



# PARCO DELLA BRIANZA CENTRALE

■ Elementi identificativi .....	222
■ Inquadramento territoriale .....	226
■ Territorio del Parco .....	235
■ Pianificazione .....	250
■ Gestione, fruizione e progettualità .....	258



# ELEMENTI IDENTIFICATIVI

DENOMINAZIONE: **Parco della Brianza Centrale**  
Codice PLIS: PL\_202

PROVINCE: Milano.

COMUNI: Seregno.

RICONOSCIMENTO: Del.GR n° 7/5139 del 15/06/2001;

Del.GP 41/05 del 26/01/05 (ampliamento).

AMPLIAMENTI: i Comuni di Albiate, Bovisio Masciago, Carate Brianza, Cesano Maderno e Desio hanno in passato manifestato l'interesse a far parte del Parco, senza che questo portasse a concrete iniziative.

GESTIONE: Comune di Seregno.

SEDE: Municipio di Seregno,  
via Umberto I, 78 - via XXIV Maggio, 20038 Seregno (MI)  
tel. 0362 263308 - 332; fax. 0362 2633300  
e-mail: info.parcobrianzacentrale@seregno.info  
www.parcobrianzacentrale.it

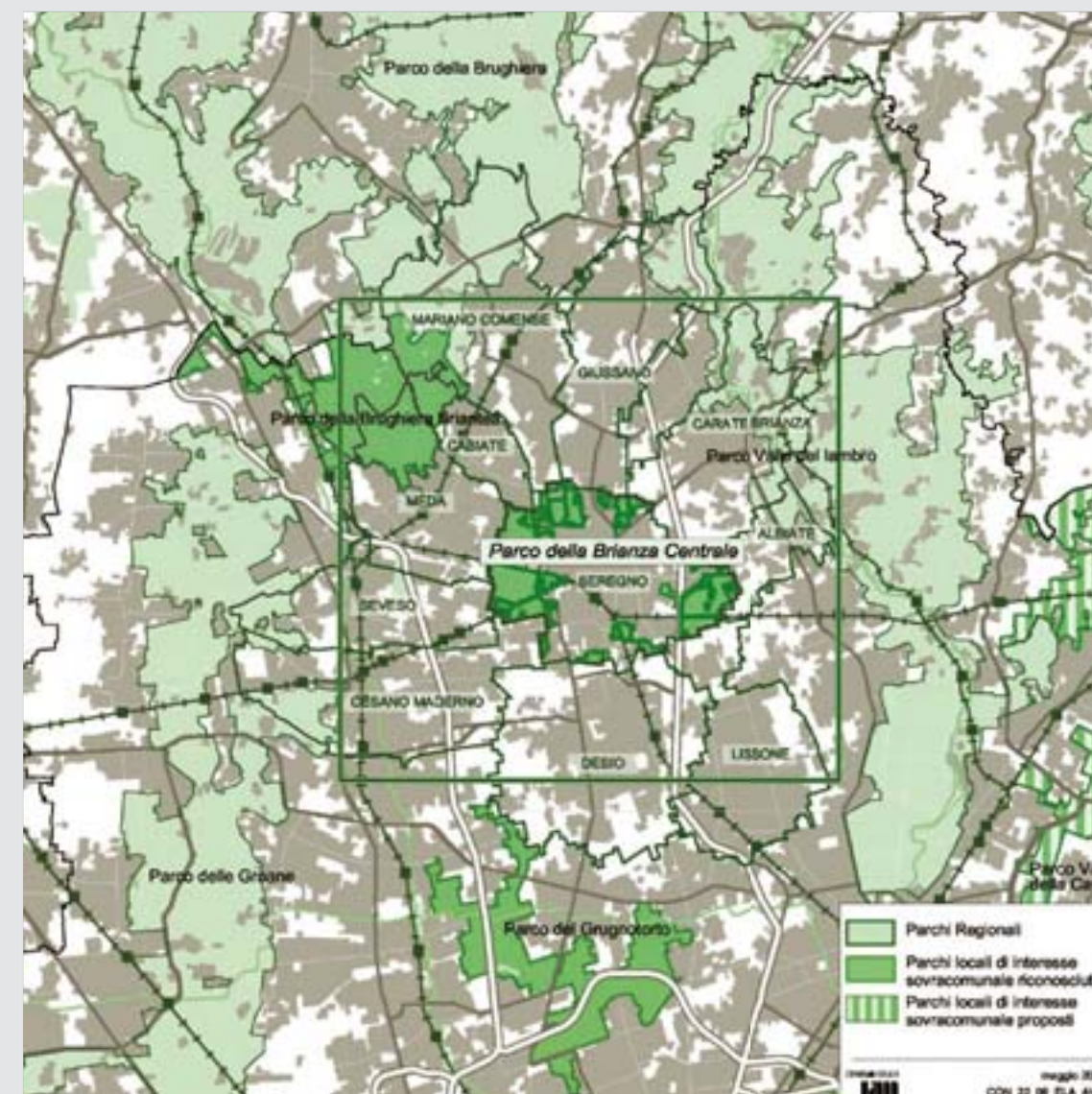
SUPERFICIE: totale: 396 ha;  
provincia di Milano: 0 ha  
provincia di Monza e Brianza: 396 ha.

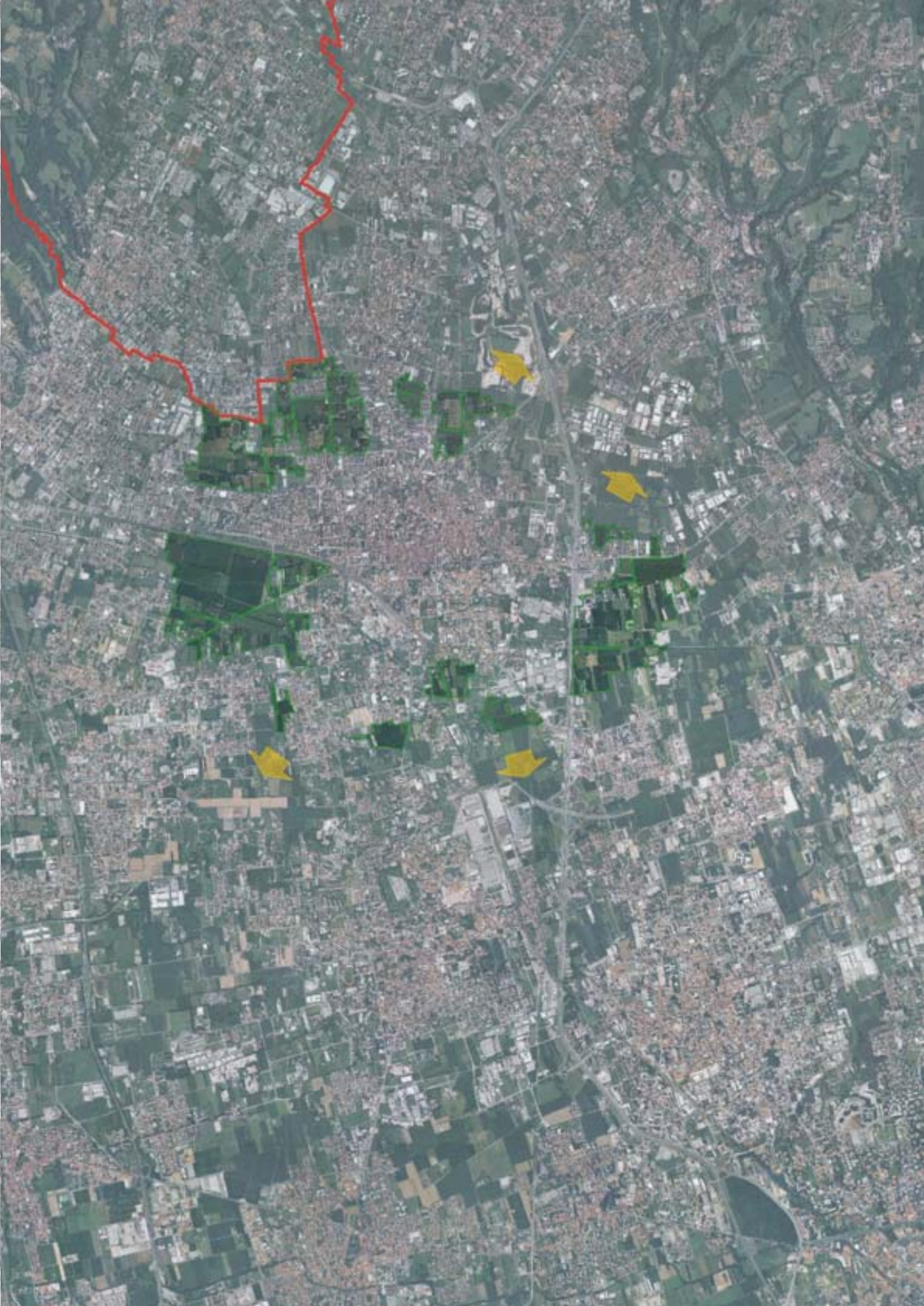
OBIETTIVI: tutela e riprogettazione paesistica di aree agricole interstiziali. Le aree che ne fanno parte non rappresentano più spazi in attesa di essere edificati, ma parti integranti della organizzazione urbana, costituendo una salvaguardia attiva delle aree verdi e degli spazi aperti che circondano l'abitato, caratterizzandone la forma urbana e indicando un limite all'espansione della città. La realizzazione del Parco consente la salvaguardia delle aree libere intorno alla città, rendendole fruibili dalla popolazione, facilitandone la percorrenza e l'uso ai fini ricreativi, realizzando specifiche attrezzature destinate al loisir e al tempo libero e consentendo, allo stesso tempo, il mantenimento delle attività agricole. Il Parco contribuisce infine alla definizione della forma urbana di Seregno, venendo inteso come lo strumento per ridisegnare il bordo della città e i suoi affacci sugli spazi aperti.

nella pagina accanto,  
*In un ambito diffusamente urbanizzato il Parco consente la salvaguardia delle aree libere intorno alla città, destinandole alla fruizione della popolazione e consentendo, allo stesso tempo, il mantenimento delle attività agricole*

nelle pagine successive,  
*Inquadramento territoriale su CTR*

*Inquadramento territoriale e possibili ambiti di ampliamento del Parco su ortofoto*







# INQUADRAMENTO TERRITORIALE

IL PARCO DELLA BRIANZA CENTRALE FA PARTE DEL SUB-SISTEMA CENTRALE, TRA I PARCHI DELLE GROANE E DELLA VALLE LAMBRO, COSTITUITO ANCHE DAI PLIS DELLA BRUGHIERA BRIANTEA, DEL GRUGNOTORTO-VILLORESI, DELLA BALOSSA (IN FASE DI RICONOSCIMENTO) E DA QUELLO DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO. INTERESSATO DAI TRACCIATI DELLA SS36 VALASSINA E DELLE LINEE FERROVIARIE MILANO-COMO-CHIASSO E SEREGNO-SARONNO, IL PARCO SI RELAZIONA A NORD-OVEST CON IL PARCO DELLA BRUGHIERA, A OVEST CON IL BOSCO DELLE QUERCE E LE GROANE E A EST CON IL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO. PIÙ LONTANO, A SUD, IL PARCO DEL GRUGNOTORTO-VILLORESI.

## Territorio

La Brianza occidentale, pur con la presenza del Parco delle Groane, rappresenta la parte più urbanizzata dell'intera Brianza. Lo sviluppo di questo ambito si è appoggiato sulla rete viaria principale, l'antica strada Comasina e la più recente Milano-Meda da un lato e la vecchia e la nuova Valassina dall'altro, dando luogo inizialmente a formazioni lineari con andamento nord-sud e ramificandosi poi in un tessuto di residenze e piccole-medie industrie che ha, poco a poco, raggiunto e saturato i residui spazi agricoli. Ne è derivato un utilizzo intenso del territorio, un carattere disomogeneo delle tipologie edilizie, una nuova forma di paesaggio che induce da un lato un'attenuazione della "memoria dei luoghi", dall'altro mette in mostra contenuti formali non sempre di adeguata qualità, dall'altro ancora attesta un'evidente dinamismo socio-economico.

L'intensa espansione edilizia e urbana che ha saturato questa fascia di territorio, la pianificazione comunale che, priva di un coordinamento a livello superiore, ha accompagnato la crescita edilizia e il forte incremento, specie nei decenni '50 e '60, degli insediamenti produttivi locali, la mancanza di equilibrio fra Milano e la cintura urbana adiacente, hanno di fatto determinato rilevanti criticità territoriali e ambientali. Da un lato siamo di fronte, come in molti distretti industriali maturi sottoposti a una crescente concorrenza internazionale, a processi di dismissione di impianti produttivi, a cui fanno seguito riconversioni non sempre agevoli. Dall'altro lato, si stanno manifestando rilevanti problemi territoriali e ambientali, determinati dalla saturazione degli spazi liberi, che compromette sia lo sviluppo urbano sia il completamento della dorsale verde, e da livelli di inquinamento assai elevati.

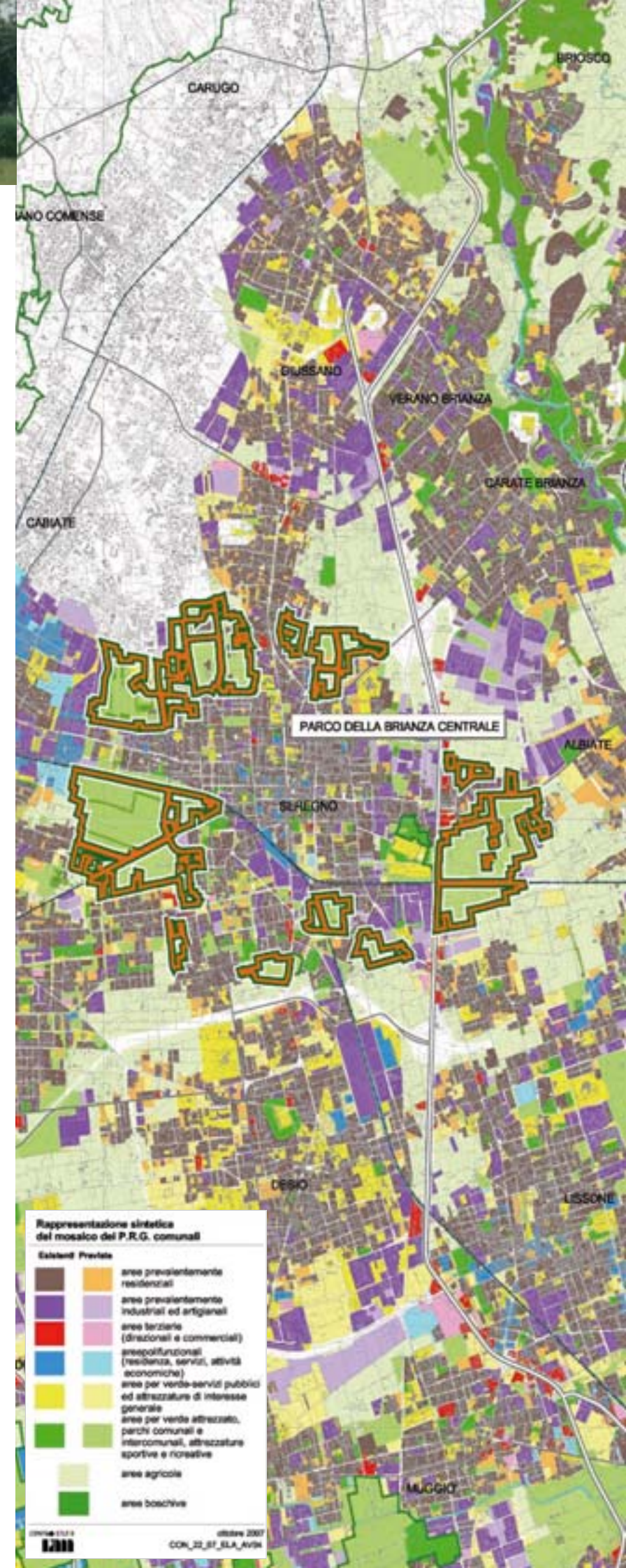
In questo ambito il sistema insediativo lungo la Valassina, come d'altra parte l'area monzese, presenta notevoli fenomeni di compromissione

*Nell'ambito più urbanizzato dell'intera Brianza, il sistema insediativo lungo la Valassina presenta notevoli fenomeni di compromissione delle aree di frangia, mentre gli elementi naturali risultano residui, se non addirittura inesistenti, rispetto ai piani di sviluppo urbanistico*

*Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali*

delle aree di frangia che accolgono, a fianco di ciò che resta dell'attività agricola che un tempo aveva caratterizzato questi territori, le attività più disparate, spesso marginalizzate dalle strutture urbane (sfasciacarrozze, campi nomadi, depositi di varia natura, orti spontanei), accanto a centri commerciali e aree attrezzate per il tempo libero, spesso realizzate in modo del tutto casuale.

L'area del Parco ha pienamente condiviso le potenti trasformazioni territoriali che hanno caratterizzato l'ambito più occidentale della nuova Provincia, e hanno connotato l'attuale uso del suolo nel quale gli elementi "naturali" risultano residui, se non addirittura inesistenti, rispetto ai piani di sviluppo urbanistico. L'ambito della Brianza occidentale è infatti caratterizzato dalla pervasiva presenza dell'urbanizzato, che ha confinato i residui ambiti agricoli in aree di frangia spesso disordinate, e dalla capillare, quanto imponente, presenza di infrastrutture viarie.



Rappresentazione sintetica del mosaico del P.R.G. comunali

Stato di Prevalenza	
[Brown square]	aree prevalentemente residenziali
[Purple square]	aree prevalentemente industriali ed artigianali
[Red square]	aree terziarie (direzionali e commerciali)
[Blue square]	aree polifunzionali (residenze, servizi, attività economiche)
[Yellow square]	aree per verde-servizi pubblici ed attrezzature di interesse generale
[Green square]	aree per verde attrezzato, parchi comunali e intercomunali, attrezzature sportive e ricreative
[Light Green square]	aree agricole
[Dark Green square]	aree boschive

Scala 1:2000  
 ottobre 2007  
 COB\_22\_07\_SLA\_Aviva



Il processo di sviluppo dell'area, acceleratosi fortemente a partire dagli anni '60, è avvenuto sulla base di modalità insediative che hanno compromesso in modo significativo il paesaggio e la preesistente struttura urbana.

L'evidente e pronunciato ampliamento degli insediamenti residenziali, con una netta espansione dei centri urbani, una volta poco estesi e con nuclei densi a delimitazione abbastanza netta e ben separati tra di loro, ha condotto alla fusione di nuclei limitrofi e alla eliminazione delle case sparse e delle piccole unità quali ortaglie, frutteti, ecc., caratteristiche degli insediamenti rurali.

Allo stesso tempo il significativo sviluppo economico ha determinato

la comparsa di ampie aree destinate alle attività produttive e commerciali, che, assieme all'espansione delle aree residenziali, ha concorso in modo significativo all'erosione di ampie superfici di suoli agricoli. Le aree ove tale processo appare più evidente sono quelle lungo la Valassina e la linea ferroviaria RFI Monza-Como-Chiasso.

Le principali indicazioni fornite dagli strumenti urbanistici comunali sono costituite dalla presenza di aree produttive di espansione lungo il tracciato della Valassina, dove, fra Lissone e Carate Brianza appare significativo il rischio di saldatura tra i centri abitati contermini, e di aree polifunzionali nel territorio di Meda.

Infine, le espansioni residenziali interessano principalmente i margini urbani degli abitati di Desio, Cesano Maderno, Albiate e Giussano, comuni dove sono in atto evidenti trasformazioni insediative.

I principali progetti di sviluppo urbano e territoriale si concentrano all'esterno del perimetro del Parco, dove, oltre al raddoppio dell'edificio commerciale Esselunga di Seregno San Salvatore, recentemente ultimato, è previsto il recupero del vasto comparto della ex Autobianchi di Desio (300.000 mq), attraverso un intervento polifunzionale senza volumetrie residenziali in cui spicca la previsione di un multisala di 4500 mq e di un polo per la formazione, e la proposta di trasformazione della ex Philips in un polo logistico collegato con la linea ferroviaria Milano-Como.

Il tracciato della Pedemontana ritaglierà, a nord del proprio tracciato, un'ampia fascia esterna ai limiti amministrativi di Seregno, ma che insieme alle aree del Parco formeranno una nuova quinta e un nuovo affaccio della città verso la strada. Le parti rivolte direttamente a sud e integrate con gli spazi aperti ritagliati dall'autostrada, costituiranno un nuovo fronte urbano, uno spazio che dovrà proteggere la città dalla strada ma che sarà anche visibile da quest'ultima, mentre nell'area più interna vedrà accentuato il carattere urbano e intensificate le relazioni con la vita dei quartieri sud della città.

*L'intenso processo di sviluppo dell'area, acceleratosi fortemente a partire dagli anni '60, è avvenuto sulla base di modalità insediative che hanno compromesso in modo significativo il paesaggio e la preesistente struttura urbana, determinando rilevanti criticità territoriali e ambientali*



*A Desio, qui in una elaborazione 3D della cartografia digitale, è previsto il recupero del vasto comparto della ex Autobianchi, attraverso un intervento polifunzionale in cui spicca la previsione di un multisala e di un polo per la formazione*

## Paesaggio e ambiente

Il PLIS della Brianza Centrale è situato nella porzione nord della provincia di Milano (Brianza occidentale), nel contesto dell'alta pianura asciutta, al margine del terrazzo di Monza, segnato a est dall'incisione della valle del Lambro, in un ambito territoriale pianeggiante, marcato a volte da lievi ondulazioni e modellamenti di natura eolica e fluviale, e caratterizzato da una buona permeabilità dei suoli.

Le potenti trasformazioni territoriali che hanno caratterizzato tale ambito hanno fatto sì che la saldatura urbana che interessa la conurbazione lungo la Valassina abbia cancellato le caratteristiche morfologiche di un territorio che rappresenta una delle aree più compromesse della provincia. L'attività agricola, in cui prevalgono le superfici a prato e a seminativo asciutto a prevalenza di mais, appare poco differenziata, mentre la struttura rurale risulta poco riconoscibile, rivestendo scarsa importanza come elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi, in quanto limitata a rari esempi nel tessuto urbano. Sotto il profilo paesistico-ambientale, sono aree di estrema



fragilità proprio in ordine al loro ruolo di assorbimento degli impatti da parte del sistema insediativo e in relazione alla loro funzione di riequilibrio ecologico, riqualificazione del paesaggio e promozione di un "presidio ecologico" del territorio.

Il Parco della Brianza Centrale costituisce, pur con le limitazioni determinate dalla sua discontinuità territoriale, un importante elemento di connessione trasversale all'interno del progetto di dorsale verde, ponendo in relazione il Parco delle Groane e il Bosco delle Querce a ovest e il Parco della Valle del Lambro a est. Nello stesso tempo il Parco garantisce un sostanziale elemento ecologico di "ricucitura" fra le aree agricole periurbane dei comuni limitrofi e quelle di frangia di Seregno. In relazione alla sua valenza sovracomunale, il Parco fa riferimento anche ad aree esterne al territorio comunale di Seregno, fra le quali le aree a sud della città, interessate dalla costruzione del nuovo tracciato della Pedemontana, le aree del Dosso, connesse ad un vasto corridoio di spazi aperti che si innesta profondamente nella conurbazione di Lissone/ Monza e, infine, le aree del Meredo, riconducibili ad un sistema di spazi aperti che connette il Parco al Bosco delle Querce di Seveso e Meda.

Il PLIS, contraddistinto da una densa struttura insediativa, è caratterizzato da una maglia viaria urbana piuttosto articolata. Gli assi stradali principali sono rappresentati dalla SS36 del lago di Como, con andamento nord-sud, radiale verso Milano (che si interconnette con la viabilità locale in corrispondenza degli svincoli di Desio, Lissone, Seregno e Verano Brianza) e dalla ex-SS35 Milano-Meda, anch'essa radiale verso Milano, posta più distante, a ovest del PLIS (interconnessa con la rete locale attraverso gli svincoli di Cesano M., Seveso e Meda).

Altri itinerari, provinciali o comunali, di una certa rilevanza e continuità sono, con andamento nord-sud, l'asse urbano di via Mazzini-via Nazioni Unite-via Turati (tra Desio e Seregno), la SP9 vecchia Valassina e la SP6 Monza-Carate (più esterna), mentre, con andamento est-ovest, sono la SP134 Seregno-Ceriano e l'asse urbano di via Piave-via Cadore-via Stoppani-via V.Monti (tra Meda e Seregno). Alcune porzioni del PLIS sono anche lambite dalle linee ferroviarie RFI Monza-Chiasso, RFI Seregno-Carnate e FNM Saronno-Seregno, tra loro interconnesse, seb-

## Mobilità

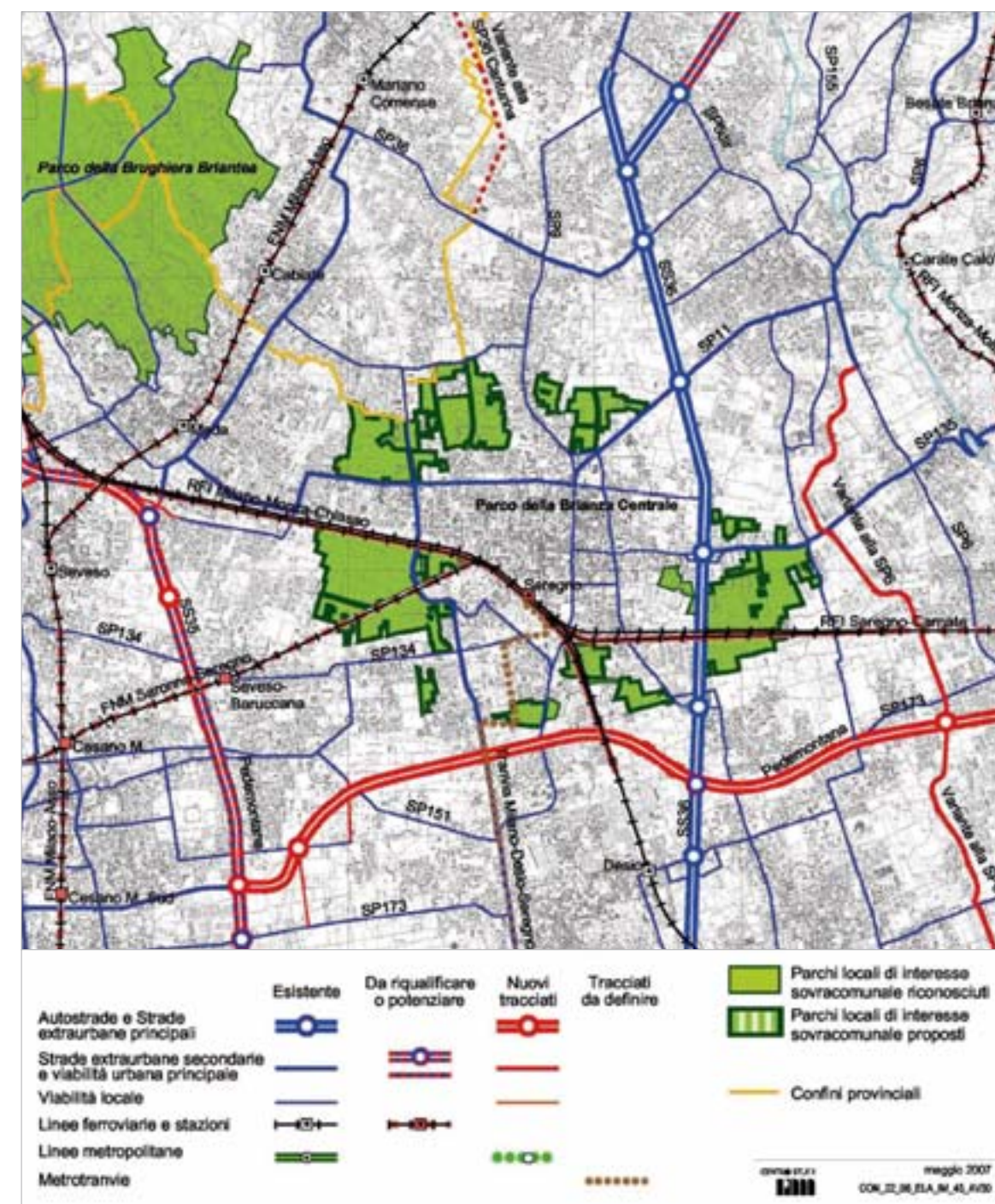
bene senza continuità dei servizi, nella stazione di Seregno, mentre, poco distante ad ovest, transita la linea FNM Milano-Asso. Tutte queste linee sono oggetto di interventi di riqualificazione e potenziamento. Per quanto riguarda la Saronno-Seregno, si tratta del progetto (per il quale dovrà essere affidato l'appalto di progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori) di potenziamento ed elettrificazione della linea, con riattivazione e rilocalizzazione di alcune stazioni, finalizzato a ripristinare il servizio, anche passeggeri, su questa importante tratta trasversale nel settore nord dell'area metropolitana, migliorando le connessioni con Malpensa e, in prospettiva, costituendo parte integrante del sistema di gronde ferroviarie merci.

Anche gli interventi previsti lungo la linea Seregno-Carnate sono funzionali al completamento del sistema delle gronde ferroviarie merci nel settore nord-est. In questo caso si tratta, oltre che del raddoppio della tratta esistente, della realizzazione di un nuovo tronco ferroviario tra Carnate e la linea Treviglio-Bergamo, all'altezza di Levate, secondo un intervento denominato, nel suo complesso, "Gronda ferroviaria Est Seregno-Bergamo", il cui progetto preliminare è stato approvato con

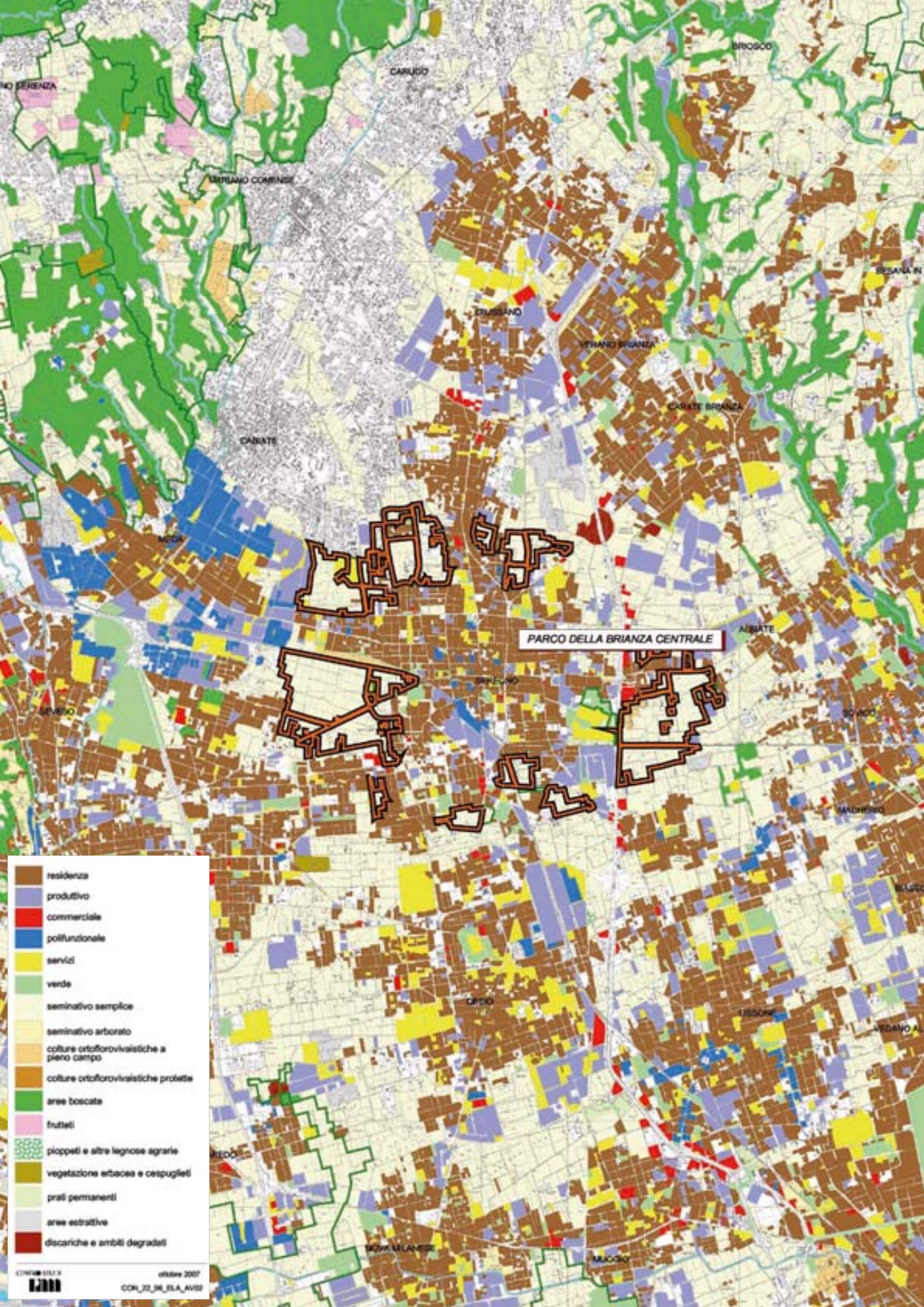
*Caratterizzato da una maglia viaria urbana piuttosto articolata, il Parco è lambito dal tracciato della SS36 del lago di Como, dalla linea ferroviaria Monza-Chiasso e dal previsto intervento della Pedemontana*

prescrizioni dal CIPE nell'ambito della Legge Obiettivo. Le previsioni per la linea Monza-Chiasso riguardano, invece, il quadruplicamento della tratta (con progetto preliminare in fase di approvazione da parte del CIPE, sempre nell'ambito delle opere della Legge Obiettivo), che consentirà, da un lato, di rafforzare il sistema delle relazioni internazionali (grazie alla connessione con la nuova direttrice ad alta velocità Alptransit Gottardo, in fase di realizzazione per la parte svizzera) e, dall'altro, di incrementare il servizio lungo la linea esistente, dedicata ai servizi di tipo regionale. Questo intervento, prevalentemente in affiancamento alla linea storica, ma con nuovi rami di scavalco ed interconnessione all'altezza del nodo di Seregno, interessa alcune aree del PLIS, in particolare il Meredo, per il quale la Regione Lombardia (nella sua delibera di approvazione del progetto preliminare) ha richiesto specificatamente la previsione di opere di compensazione e valorizzazione ambientale, con la realizzazione di una vasta area boschiva. Lungo la linea Milano-Asso, infine, sono in corso i lavori di ammodernamento della tratta Paderno D.-Seveso, necessari per migliorare la qualità del servizio ferroviario suburbano offerto. Si tratta di opere di adeguamento degli impianti di trazione, di eliminazione dei passaggi a livello e di ristrutturazione/rilocalizzazione di alcune stazioni (con differenti stadi di avanzamento progettuale e realizzativo), oltre che dell'ipotesi, ancora da valutare, di ammodernamento anche della tratta successiva tra Seveso e Mariano Comense.

Ulteriore previsione relativa al trasporto pubblico su ferro riguarda la linea tranviaria Milano-Desio, attualmente sottoutilizzata, per la quale è disponibile il progetto definitivo di riqualificazione, per trasformarla in una moderna metrotranvia, ulteriormente prolungata fino ad attestarsi in corrispondenza della stazione ferroviaria di Seregno. Per quanto riguarda, invece, la rete stradale, il principale intervento previsto nell'area è rappresentato dal Sistema Viabilistico Pedemontano, costituito, in questo ambito territoriale, dalla tratta principale trasversale tra Cesano Maderno e Vimercate (la cosiddetta tratta "C", attestata sulla ex-SS35 ed interconnessa con la SS36 a Desio), dal potenziamento in sede della Milano-Meda a nord di Cesano M. e dall'opera connessa in variante alla SP6. Recentemente è stato siglato, tra gli Enti interessati, l'Accordo di Programma regionale per la realizzazione dell'intervento, il cui assetto finale (per quanto riguarda, in particolare, la configurazione degli svincoli, il tracciato delle opere connesse e le misure di mitigazione e compensazione) verrà determinato nella stesura del progetto definitivo, per il quale si dovranno tenere conto delle prescrizioni del CIPE nell'approvazione del progetto preliminare.



Sistema della mobilità esistente e prevista



## TERRITORIO DEL PARCO

IL PARCO, COMPRESO NELLA PORZIONE SETTENTRIONALE DELLA PROVINCIA DI MILANO, INTERESSA UN AMBITO TERRITORIALE CHE PRESENTA UN ALTO GRADO DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATASI NEGLI ANNI, UNA RETE VIARIA MOLTO RAMIFICATA E UNA SCARSA PRESENZA DI SPAZI APERTI, DI GRANDE VALORE STRATEGICO-AMBIENTALE.

Interamente compreso nel comune di Seregno, il Parco comprende aree inedificate all'interno del tessuto urbano locale, che, nel loro insieme, costituiscono elementi ancorché frammentari di un tessuto connettivo di valore elevato tra i parchi regionali delle Groane, della Brughiera e della Valle del Lambro.

Si tratta di aree poste per la gran parte a corona della città, a costituire una sorta di cintura verde, ma che, per la loro natura interstiziale, presentano una notevole frammentazione territoriale e che faticano a trovare un elemento di continuità ambientale. In definitiva il territorio del Parco si caratterizza per un'elevata interferenza da parte della infrastrutturazione relativa alle reti di mobilità e a quelle di distribuzione dell'energia elettrica e per un ineludibile stato di convivenza tra le sue aree e quelle dello spazio urbano edificato.

Il Parco non rappresenta una figura compatta e un paesaggio omogeneo, ma si configura come un sistema ambientale connotato da paesaggi differenti e discontinui, da differenti modalità di promozione e gestione, da molteplici usi e pratiche. In questo senso i fenomeni di trasformazione prodotti da pratiche non legate all'economia agricola, e che oggi occupano aree a destinazione d'uso agricolo possono, se opportunamente governate, contribuire a costruire il paesaggio del Parco. La parte del Parco denominata 2 Giugno alla Porada comprende un insieme di spazi aperti disposti nel settore nord-ovest del comune di Seregno, delimitata dalle recinzioni e dai capannoni delle aree industriali di Meda e Mariano Comense. A est il limite risulta molto più frastagliato e irregolare con spazi aperti che si innestano profondamente nel tessuto edificato formato da insediamenti produttivi e residenziali a bassa densità.

La parte a confine con Albiate e Lissone comprende un insieme discontinuo di quattro aree di piccole dimensioni.

Le parti che si connettono più direttamente con ambiti esterni al territorio di Seregno hanno caratteristiche comuni: pochi lotti agricoli di dimensioni medio-grandi (10.000/50.000 mq), compatti e dai margini definiti da strade, da limiti edificati o da recinzioni industriali.

### Aspetti territoriali

*Interamente compreso nel territorio di Seregno, il Parco interessa un ambito che presenta un alto grado di urbanizzazione, una rete viaria molto ramificata e una scarsa presenza di spazi aperti, di grande valore strategico-ambientale*

*nella pagina precedente, Usi aggregati dei suoli*





Il territorio della porzione orientale del Parco concentra i poli produttivi di maggiori dimensioni e le infrastrutture lineari più importanti, con la superstrada Valassina e i tracciati ferroviari RFI che producono una serie di nette divisioni nelle già discontinue aree del Parco. A ovest della Valassina sono presenti spazi aperti di natura diversa (cave in disuso, impianti tecnologici dell'azienda municipalizzata, cimitero, orti e aree abbandonate) che penetrano profondamente nel tessuto compatto della città. La linea ferroviaria del Gottardo corre entro una trincea a fianco della quale si dispone una duna ricoperta da una fitta boscaglia. Ai margini si riscontra una significativa varietà di materiali urbani: lotti residenziali a bassa e media densità, (case unifamiliari, palazzine plurifamiliari con giardini privati), commerciali attestati sulla strada di collegamento con Cesano Maderno, lungo la quale si dispongono alcuni piccoli edifici rurali in abbandono.

Nella zona più occidentale del Parco è invece da segnalare il polo produttivo localizzato nel territorio di Meda, secondo una diffusa dinamica insediativa, che privilegia l'affaccio in prossimità dei limiti amministrativi, causando una difficoltà di continuità tra l'area del Parco e le residue zone agricole presenti nei comuni circostanti.

*Il Parco, che per le proprie caratteristiche territoriali, di estensione e di fruizione dispone già di una rilevante valenza sovracomunale, può contribuire ad una politica più generale di salvaguardia di spazi aperti alla grande scala, al centro di un sistema che comprende alcuni grandi parchi di interesse regionale*

In generale spazi a bassa densità convivono con situazioni di grande densità, lotti estesi e riconducibili a poche proprietà si accostano a spazi estremamente frazionati formati da lotti minuti e occupati da orti, giardini privati, piccoli spazi di deposito, attività artigianali, maneggi. Dalla lettura del PRG di Seregno emerge, all'interno del perimetro del Parco, una preponderante presenza di aree destinate a uso agricolo e a standard locali e sovralocali, fra i quali è da segnalare l'area destinata ad attrezzature sportive e ricreative del centro sportivo Trabattoni.

Gli obiettivi del Parco, che per le proprie caratteristiche territoriali, di estensione e di fruizione, dispone già di una valenza propriamente sovracomunale, possono essere così sintetizzati:

- definire una salvaguardia attiva del territorio ineditato e di alcune grandi aree a standard;
- definire i bordi della città e la sua forma impedendo processi di saldatura con i comuni contermini;
- contribuire ad una politica più generale di salvaguardia di spazi aperti alla grande scala in un ambito strategico, al centro di un sistema che comprende alcuni grandi parchi di interesse regionale.

*Il Parco non rappresenta una figura compatta e un paesaggio omogeneo, configurandosi, invece, come un sistema ambientale connotato da paesaggi differenti e discontinui e da molteplici usi e pratiche*



## Aspetti paesistico-ambientali

Il Parco si estende a corona della città ed è costituito da terreni prevalentemente agricoli spesso contornati da boschetti spontanei composti soprattutto da robinie e sambuchi, che contribuiscono alla preservazione delle specie faunistiche.

I caratteri dei territori racchiusi nel perimetro del Parco, in assenza di una economia agricola solida, sono spesso segnati da una scarsa consuetudine alla cura e alla cultura degli spazi aperti, con la presenza, in alcuni casi, di sacche di degrado ambientale e paesistico.

Si tratta comunque di aree dalla forte valenza strategica in quanto rappresentano l'elemento attraverso il quale è possibile mantenere/instaurare caratteri naturalistici e impedire la saturazione delle aree libere residue.

La costituzione del Parco va inquadrata in una visione di insieme più ampia alla luce della sua posizione strategica la vicinanza fra il Parco delle Groane, il Bosco delle Querce, il Parco della Valle del Lambro e il Parco della Brughiera Briantea. La costituzione di un parco sovracomunale in posizione baricentrica rispetto a questo sistema di aree protette rappresenta un'importante occasione per dare garanzie di un sistema ambientale di grande valore che si estende anche nei comuni vicini, del mantenimento di spazi verdi e della creazione di corridoi ecologici. L'ossatura del Parco è costituita da una serie di aree attrezzate per il tempo libero, fra le quali il Parco agricolo del Meredo, nel settore ovest, di oltre 70 ettari, costituito prevalentemente da terreni agricoli privati, e il Parco 2 Giugno alla Porada, nel settore nord-ovest, che

*Nella generale carenza di aree boscate che connota il territorio di Seregno, l'ambito della Porada, con la presenza di boschi naturali spontanei associati ad altri di impianto più recente, costituisce una parziale eccezione e un mix equilibrato sia per la fruizione del tempo libero che per la ricostruzione dell'ecosistema*

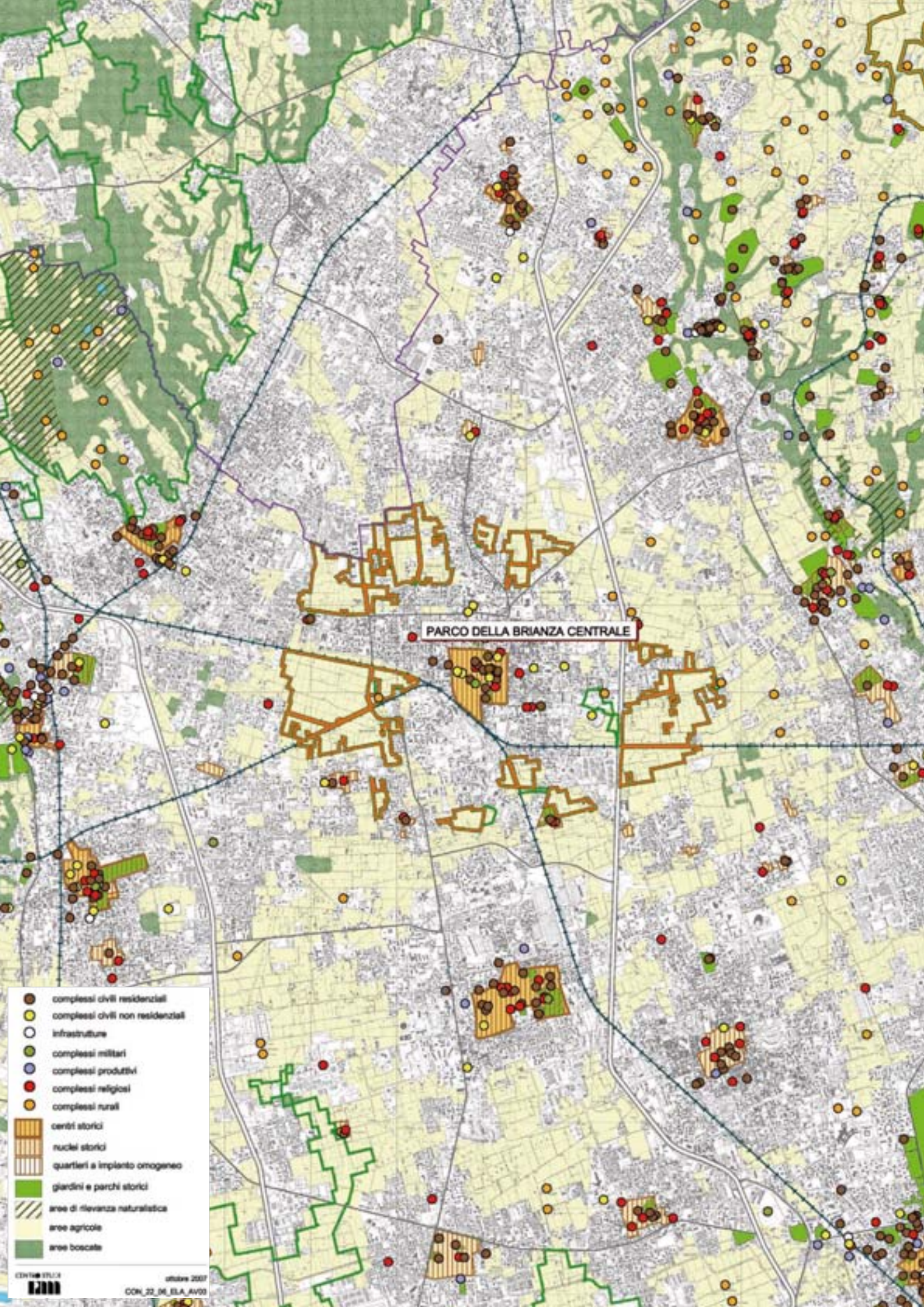
presenta una parte consistente di spazi aperti che sono stati acquisiti e trasformati in prati stabili praticabili delimitati o scanditi da filari. Nella generale carenza di aree boscate che connota il territorio di Seregno, questa area costituisce una parziale eccezione, tenendo anche conto della presenza di un vivaio comunale di circa 24.000 mq. caratterizzato dalla varietà di gruppi monospecifici di alberi d'alto fusto con impianto estremamente fitto.

Gli spazi aperti del Dosso e di S. Salvatore, nel settore occidentale del comune di Seregno, possono costituire il proseguimento di spazi esterni al Parco e uno snodo di rilevanza sovracomunale, nell'ottica di un'estensione verso la città, oltre la Valassina, a sud verso la sequenza continua di spazi aperti che percorre la conurbazione di Lissone-Monza fino al Parco Reale e a nord verso la valle del Lambro.

I vincoli e le barriere formati dalle numerose infrastrutture (strade, ferrovie ed elettrodotti) costituiscono per queste connessioni, un ostacolo consistente che potrebbe essere superato ricostruendo una rete di percorsi. Verso nord-est, oltre i limiti del territorio comunale, il territorio è caratterizzato dalla estesa presenza di cave di ghiaia

La diffusa presenza di complessi commerciali e di strutture florovivaistiche, accompagnate dalla realizzazione di superfici verdi e spazi aperti di qualità, sembrano prefigurare una possibile interpretazione del tema del parco come spazio nel quale commercio, tempo libero e cultura del verde si integrano in un paesaggio legato all'accessibilità automobilistica.

*Posto a corona della città di Seregno, il Parco è costituito da terreni prevalentemente agricoli spesso contornati da boschetti spontanei composti soprattutto da robinie e sambuchi, che contribuiscono alla preservazione delle specie faunistiche*



### Beni storico-architettonici e ambientali

Il patrimonio storico-architettonico appare di notevole importanza pur non essendo paragonabile per diffusione e valore ad altri ambiti della Brianza, nei quali il sistema delle dimore extraurbane rappresenta un segno distintivo del territorio, come per i sistemi lungo le valli del Seveso e del Lambro, che segna il margine orientale dell'ambito. Occorre però considerare che, essendo i centri storici localizzati all'esterno del perimetro del Parco, le diverse tipologie di beni risultano presenti principalmente ai suoi margini.

Questo vale anche per i complessi rurali, prevalentemente a corte aperta e spesso trasformati, i quali, pur interessando in modo diffuso l'arco meridionale e quello orientale dell'ambito, non risultano presenti all'interno del Parco. All'esterno è invece possibile segnalare i nuclei rurali di Cassina Savina e di San Giuseppe a Desio, di Cascina Aliprandi a Lissone, di Cascina Immacolata e Cascina Pozzone a Carate Brianza. Infine, al margine sud del Parco, nel territorio di Desio, occorre segnalare il complesso vincolato di villa Buttafava, con chiesa e parco, compresi nel nucleo rurale di San Giuseppe, che rappresenta un'importante risorsa paesaggistica in un punto particolarmente delicato per la costruzione degli svincoli di accesso alla Pedemontana.

Al centro del Parco, l'asse storico dell'antica Valassina rappresenta, insieme alla via storica di collegamento tra Saronno e Seregno, un importante elemento della memoria storica.

La fruizione dell'area protetta da parte delle popolazioni è favorita dalla posizione dei nuclei urbanizzati limitrofi rispetto alle diverse aree che compongono il Parco, a loro volta poste a corona rispetto al nucleo abitato di Seregno, che permettono lo sviluppo di vie di accesso da ciascuno dei centri abitati che si affacciano sul Parco, consentendo all'utente di raggiungere agevolmente i principali ambiti fruitivi.

*Un patrimonio storico-architettonico di notevole importanza, pur non paragonabile per diffusione e valore ad altri ambiti della Brianza, nel quale spicca il nucleo rurale di San Giuseppe, che, con il complesso di villa Buttafava, rappresenta un'importante risorsa paesaggistica in un punto particolarmente delicato per il passaggio della Pedemontana*

*nella pagina precedente, Sistema dei beni storico-architettonici e ambientali*



## Aspetti naturalistici

**VEGETAZIONE** - Come già detto il Parco si estende a corona della città ed è costituito da terreni agricoli spesso contornati da boschetti spontanei composti soprattutto da robinie e sambuchi che contribuiscono al ricovero e mantenimento di varie specie animali di piccola taglia e in particolar modo di uccelli.

In particolare il Parco agricolo del Meredo ne costituisce l'ossatura principale insieme al Parco 2 giugno alla Porada; completano il sistema ecologico alcuni terreni agricoli situati in zona Orcelletto, Dosso, Stadio e lungo la via Briantina.

La zona del Parco agricolo del Meredo si configura come un'area prettamente coltivata, dove la natura continua a mantenere la sua forte presenza permettendo a piccoli e meno piccoli animali selvatici di crescere e moltiplicarsi compatibilmente con le attività che vi si svolgono. Elemento caratterizzante del paesaggio è l'assoluta predominanza della coltivazione del mais, alternata al prato stabile di graminacee.

Nell'area del Parco Agricolo del Meredo mancano totalmente presenze arboree rilevanti fatta eccezione per alcuni frutteti e gruppi isolati di alberi, collocati nella parte più prossima al centro della città e per la presenza di un esemplare isolato di farnia di grandi dimensioni presso il sentiero di collegamento con il quartiere del Ceredo, non lontano da un piccolo bosco con una presenza significativa di carpini (circa 10.000 mq). I campi coltivati sono delimitati da lunghe macchie di sambuco e a volte pioppo, spesso sfruttate come frangivento allo scopo di limitare l'azione erosiva e disidratante del vento.

Nelle zone esenti da coltivazione, a molti arbusti come la buddleia (*Buddleia davidii*) dall'infiorescenza a pannocchia color lilla, il biancospino (*Crataegus oxyacantha*) dai bianchi fiori primaverili, il luppolo (*Humulus lupulus*) dai fiori amari utilizzati per la fabbricazione della birra, si alternano vigorose e spettacolari piante erbacee come la fitolacca (*Phytolacca americana*) e il topinambur (*Helianthus tuberosus*).

Il Parco 2 giugno alla Porada è stato realizzato tra il 1999 e il 2000 all'insegna del recupero, seppur artificioso, della biodiversità tipica dei boschi naturali, testimonianza di quella foresta planiziaria che un tempo lontano ricopriva tutta la Pianura Padana e che era costituita da impenetrabili selve di olmi, farnie, pini silvestri, betulle, frassini, carpini, ontani. La maggior parte dei boschi è costituita da varie specie

autoctone e ad essi si alternano aree agricole coltivate a cereali e prato stabile; onnipresente è la robinia (*Robinia pseudoacacia*), originaria del nord America, importata come pianta ornamentale nei secoli scorsi e ormai diventata estremamente invadente, tanto da essere ritenuta infestante in quanto compete per spazio, nutrimento e luce con le altre piante autoctone.

A fianco della robinia ritroviamo comunemente arbusti di sambuco (*Sambucus nigra*) dalla prorompente fioritura.

Questo tipo di associazione vegetale insieme alla presenza di altre piante spontanee minori rappresenta una preziosa testimonianza della copertura vegetale più diffusa in questo secolo in queste zone.

Il viale che collega le zone boscate del Parco da sud a nord è stato piantumato con un filare di gelsi, a ricordo del loro antico utilizzo in Brianza come alimento per il baco da seta che si nutriva delle sue foglie per poi produrre il prezioso filato.

Le altre aree del Parco della Brianza centrale (Orcelletto, Dosso, Stadio e via Briantina) sono caratterizzate dalla presenza di superfici agricole, che vedono l'alternarsi di estesi appezzamenti a seminativo, ad aree coltivate estremamente frammentate, spesso delimitate da siepi e alberature a macchia, dalla presenza di prati ed impianti arborei recenti e da parti di dimensioni rilevanti abbandonate o utilizzate come deposito.

**FAUNA** - La componente animale risente in maniera manifesta della forte pressione antropica e della frammentazione delle aree, che determinano in prima istanza la ristrettezza degli habitat delle varie specie. L'alternanza di aree agricole e piccole aree boscate, in cui è prevalente la robinia, consentono il ricovero e il mantenimento di varie specie animali di piccola taglia. In particolare si rileva la presenza di rettili (lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)), di mammiferi di piccola dimensione (lepre e riccio), mentre scarsa è la presenza di specie di anfibi, legati ad ambienti maggiormente umidi.

Più numerose sono le specie di uccelli. Oltre ai comuni merli, usignoli, passeri, fringuelli, cince e cardellini, si segnala la presenza del codibugnolo, la ballerina bianca, il picchio rosso, il regolo, il ciuffolotto e il frosone. Fra gli uccelli stanziali si può ammirare anche un rapace, il gheppio, che nidifica in ambienti umani, come ruderi e vecchie cascine.

Fra gli uccelli migratori si segnala il colombaccio, la capinera, il balestruccio, il verzellino e lo scricciolo.

*In assenza di una economia agricola solida, i territori racchiusi nel perimetro del Parco appaiono spesso segnati da una scarsa consuetudine alla cura degli spazi aperti, pur costituendo aree dalla forte valenza strategica ambientale*

*Esteso a corona della città, il Parco è costituito da terreni prevalentemente agricoli spesso contornati da boschetti spontanei di robinie e sambuchi, che contribuiscono alla preservazione delle specie faunistiche*

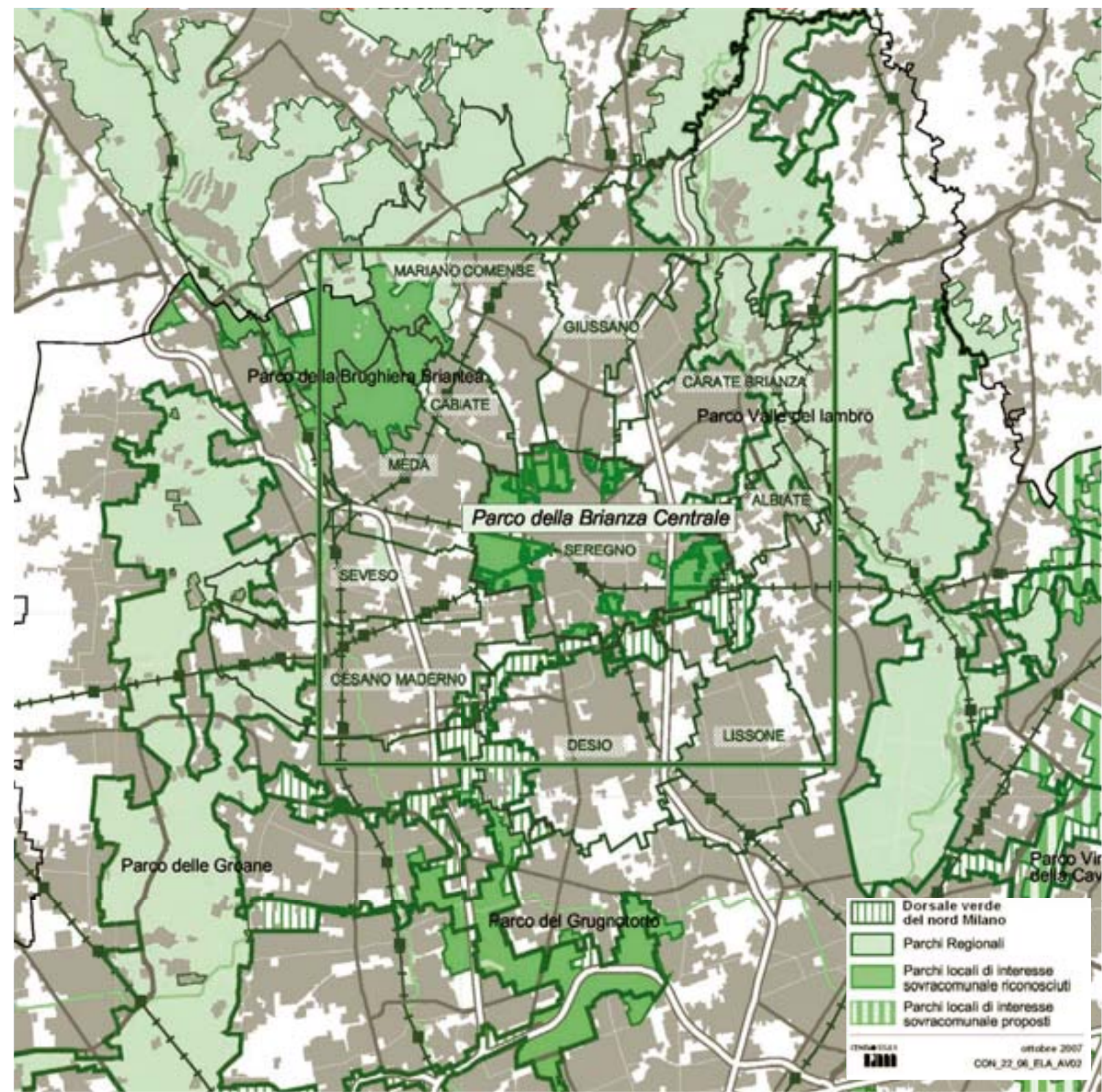
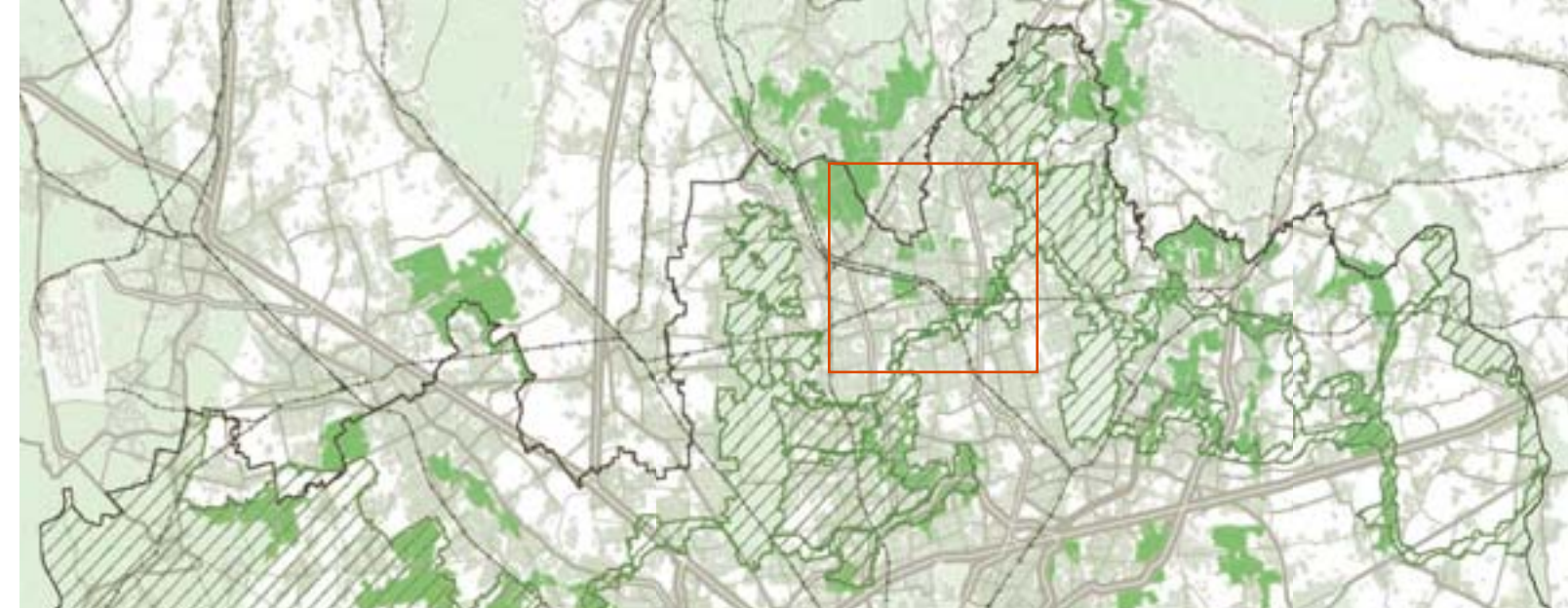
## La rete ecologica

La costituzione di una rete ecologica su un territorio fortemente compromesso dal punto di vista ecologico, quale quello del Parco della Brianza Centrale, trova il suo principale ostacolo in un territorio diffusamente antropizzato, con una rete viaria molto ramificata e con un sistema di aree naturaliformi di scarso rilievo, fra le quali non è possibile trovare un elemento di continuità ecologica, anche perchè i tracciati stradali e ferroviari producono una serie di nette divisioni. L'attuale spesso assoluta mancanza di connessione fra le isole di vegetazione arborea residue ne produce un significativo isolamento ecologico, mentre un'ulteriore criticità è rappresentata dalla mancanza di significativi corsi d'acqua.

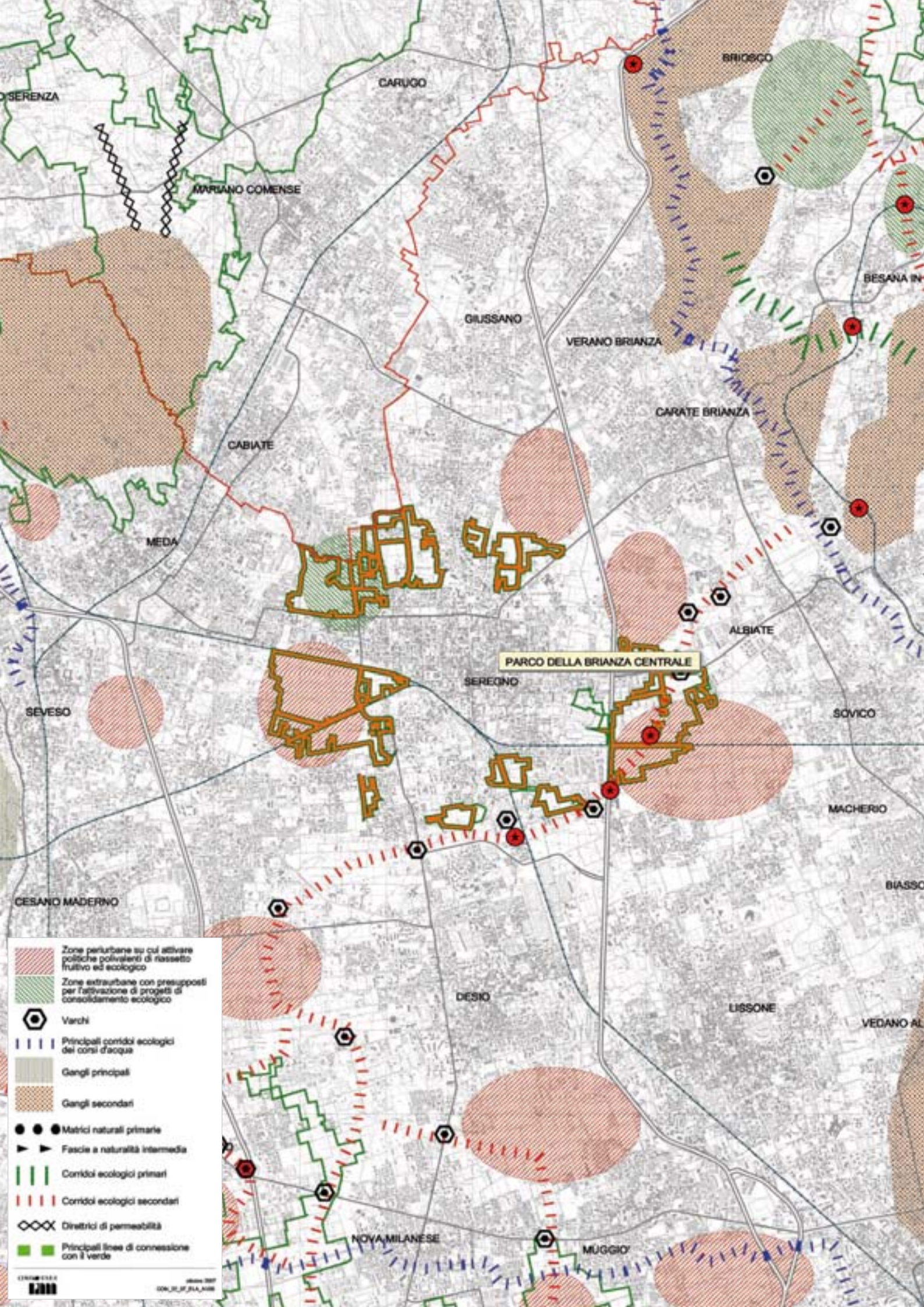
All'interno del PTCP, vengono individuati un corridoio ecologico secondario, che interessa la parte sud-orientale del territorio del Parco, e tre varchi fondamentali tra Seregno e Lissone, Seregno e Carate e Seregno e Desio. Quest'ultimo rischia di venire irrimediabilmente compromesso con la costruzione della Pedemontana.

In questo ambito il recente progetto di Dorsale verde del nord Milano elaborato dall'Amministrazione provinciale si propone di mettere in relazione e ricondurre a sistema le diverse opportunità di carattere paesistico-ambientale presenti sul territorio, con l'intento di creare una connessione orizzontale fra le diverse Brianze e istituire un legame fra i suoi parchi. Più in generale gli obiettivi perseguiti dal progetto sono:

- collegare e ampliare i parchi esistenti e includere i territori agricoli non compresi in essi;
- istituire una contiguità spaziale che favorisca lo scambio e l'interconnessione fra le diverse ecologie;
- rafforzare i corridoi orizzontali al fine di controbilanciare l'andamento nord-sud dei parchi, in un ambito dove le conurbazioni lineari sono ormai segnate da evidenti fenomeni di saldatura;
- garantire un'adeguata compensazione ambientale lungo il tracciato della Pedemontana, evitando al tempo stesso nuovi insediamenti che sfruttano la straordinaria accessibilità generata dalla nuova infrastruttura.



Nella pagina a destra, dall'alto:  
- schema del progetto di dorsale verde;  
- stralcio con l'individuazione del Parco della Brianza Centrale



### Aspetti agronomici

A partire dal dopoguerra gli agroecosistemi hanno subito una forte riduzione di superficie a favore, prevalentemente, degli insediamenti civili e industriali, tale da rendere difficoltosa la lettura della trama degli appezzamenti, oltre a riduzioni ancor più significative a carico degli elementi lineari, quali siepi e filari.

L'abbandono di molte di queste aree delimitate da strade interpoderali fiancheggiate da robinie ha portato, in alcuni ambiti, alla diffusione di boscaglie di robinia oggi in parte diradate dagli interventi di riqualificazione del Parco.

Oggi le aree agricole superstiti, sulle quali operano circa 20 aziende, ricoprono una superficie complessiva di 245 ettari, perlopiù destinati a colture seminative a rotazione (cereali soprattutto), ad eccezione di alcuni vivai (10.000-15.000 mq), oltre a giardini e orti recintati di dimensioni limitate.

Questi fenomeni raggiungono particolare rilevanza nell'ambito dell'Orcelletto, verso i confini con i territori di Mariano Comense e Giussano, dove la densità delle suddivisioni particellari e gli usi diversi dall'agricoltura estensiva hanno formato un paesaggio a bassa densità, con lotti di dimensioni raramente superiori all'ettaro, composto da orti, giardini, campi coltivati, aree incolte, piccoli ricoveri, depositi. Il paesaggio risulta suddiviso da un fitto insieme di recinzioni: siepi, reti, lastre in cemento.

Inoltre, sono piuttosto diffusi, più o meno sparsi su tutta l'area, attività orticole a conduzione domestica.

Per quanto concerne le colture praticate, prevalgono le superfici a prato e a seminativo asciutto a prevalenza di mais, mentre sono piuttosto diffuse, più o meno sparse su tutta l'area, attività orticole a conduzione domestica.

Allo stesso tempo le residue attività agricole possono svolgere un ruolo fondamentale in relazione alla loro funzione di riequilibrio ecologico, riqualificazione del paesaggio e promozione di un "presidio ecologico" di un territorio fortemente urbanizzato.

*Le residue attività agricole (cereali soprattutto) possono svolgere un ruolo fondamentale per il riequilibrio ecologico, la riqualificazione del paesaggio e la promozione di un "presidio ecologico" in un territorio fortemente urbanizzato*

nella pagina precedente  
 La rete ecologica prevista dall'attuale PTCP  
 (Provincia di Milano, 2003)



## Rete dei percorsi

Attualmente i percorsi ciclopeditoni esistenti all'interno delle diverse aree che formano il Parco della Brianza Centrale sono estremamente frammentati e diversificati in funzione dell'ambiente in cui si collocano. L'unico sistema di percorsi ciclabili strutturato e definito è nel Parco della Porada, che assume caratteristiche di parco urbano attrezzato.

All'interno del Parco agricolo del Meredo i percorsi rurali esistenti sono ancora in parte in disuso, ma in parte sono stati resi percorribili e ciclabili da un recente intervento dell'amministrazione comunale, che ha realizzato una pavimentazione in calcestruzzo e una bordatura di bosaglia di robinia e sambuco. Le altre aree agricole che compongono il Parco sono percorribili tramite le reti di percorsi rurali che li attraversano, non sempre in ottime condizioni di manto stradale.

La realizzazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali all'interno del Parco della Brianza Centrale è fondamentale per definire il sistema complessivo degli spazi aperti alla scala urbana e territoriale e per aumentarne l'accessibilità.

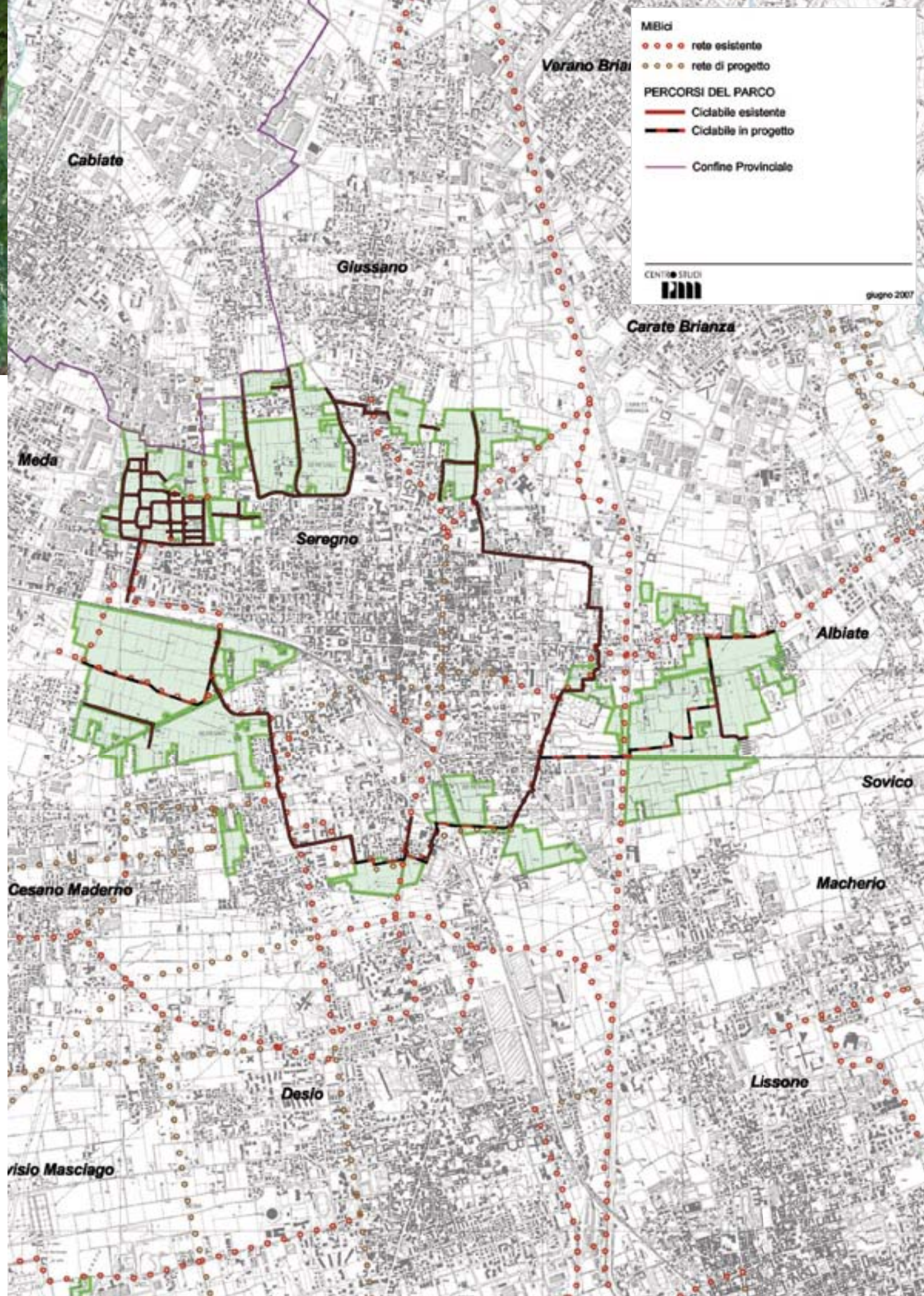
Tali percorsi dovranno integrarsi con la rete pedonale e ciclabile dell'ambito urbano e pertanto progettare la rete dell'accessibilità al Parco comporta, in realtà, pensare alla rete complessiva dei percorsi urbani di Seregno.

È infatti necessario il completamento della rete dei collegamenti ciclopeditoni Est Ovest (dal Meredo al Dosso percorrendo S. Carlo, poi le aree presso lo Stadio, fino a S. Giuseppe) e del collegamento con Desio a sud e con Albiate e Lissone a Est. È inoltre, di fondamentale importanza il collegamento con il Bosco delle Querce di Seveso, attraverso l'abitato di Baruccana e via Saronno. L'accessibilità ciclistica al Parco dall'area centrale metropolitana e dalle aree urbanizzate limitrofe, è permessa sfruttando la Rete Strategica della Mobilità ciclistica - MiBici - predisposta dalla Provincia di Milano. Fondamentale è il collegamento con il capoluogo tramite la pista ciclabile realizzata lungo la Valassina, che peraltro, presenta ancora delle interruzioni nei comuni di Monza e Cinisello e lungo l'itinerario Fulvio Testi-Zara in comune di Milano.



Un percorso alberato nel Parco della Porada (Provincia di Milano) e il sistema di piste ciclabili di Seregno

nella pagina successiva, Rete dei percorsi





# PIANIFICAZIONE

STRUMENTO: Piano Particolareggiato (PP) approvato con Del.CC n° 22 del 09/02/2005;

Piano Pluriennale degli Interventi (PPI) approvato con Del.CC n° 42 del 30/03/2004.

Recentemente, con DelGC n° 83 del 15/05/2007, è stata adottata la Variante parziale n°1 al PP che interessa una limitata porzione di Parco.

CARATTERI: Il Piano Particolareggiato è disposto in attuazione dell'art. 15 delle Norme Tecniche Di Attuazione del PRG del Comune di Seregno. Tutte le aree incluse nel perimetro del Parco sono soggette alla normativa del PP prevista nella cartografia e nelle NTA.

Il Piano indica come principale modalità di gestione del Parco incentivare la compatibilità fra usi forestali, agricoli e pratiche del tempo libero, con riduzione dei costi di gestione delle grandi aree destinate a parco, che possono essere legate a finalità di interesse collettivo mediante convenzione, pur mantenendo il loro stato giuridico privato.

Il Piano Particolareggiato non va inteso come un evento unitario ed esclusivo, a partire dal quale una serie di azioni si potranno compiere, ma come una sede nella quale i provvedimenti dell'Amministrazione e le azioni di soggetti privati possono trovare un senso complessivo, legato da una serie di temi comuni.

Per quanto concerne invece la gestione del Parco, questa è attualmente affidata al Comune di Seregno.

L'elemento base sul quale il Piano è impostato è la suddivisione del territorio in zone, basate sulle caratteristiche e vocazioni ambientali e fruibili delle diverse porzioni di Parco.

L'ambito disciplinato dal PP corrisponde al territorio riconosciuto del

Parco, pari a una superficie di 396 ha. Le zone in cui è stato diviso il Parco nel Piano Particolareggiato sono le seguenti:

- zona 1 - aree di potenziamento forestale;
- zona 2 - parchi urbani, attrezzature sportive e ricreative;
- zona 3 - spazi aperti agricoli per il recupero ambientale;
- zona 4 - spazi aperti per microtrasformazioni legate al tempo libero e all'economia locale agraria;
- zona 5 - aggregati storici;
- zona 6 - impianto trattamenti inerti;
- zona 7 - zone miste.

## ELABORATI DI PIANO

1. Relazione
  2. Norme di attuazione
  3. Norme per il trattamento del suolo
- Tav. 1 - Azzonamento- scala 1:5000  
Tav. 2 - Trattamento del suolo - scala 1:5000

## ELABORATI PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

- Programma Pluriennale degli Interventi
- Tav. 1 - Localizzazione degli interventi

*Il Piano Particolareggiato si basa sulla compatibilità fra usi forestali, agricoli e pratiche del tempo libero, con riduzione dei costi di gestione delle grandi aree destinate a parco, che possono essere destinate a un uso collettivo mediante convenzione, pur mantenendo il loro stato giuridico privato*

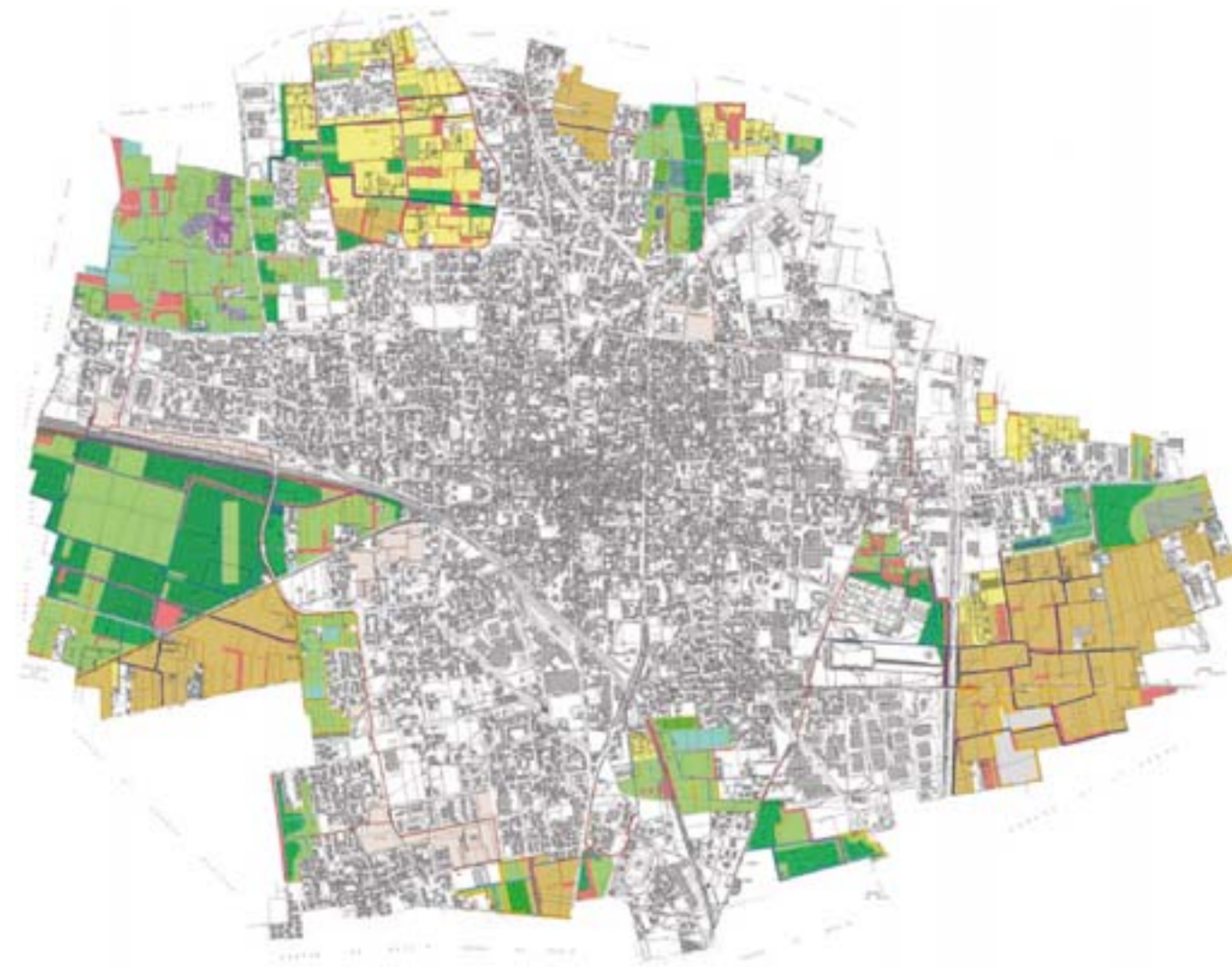






Piano Particolareggiato:  
Tav. 1 - Azionamento

- ZONA 1 - AREE DI POTENZIAMENTO FORESTALE
- ZONA 2 - PARCHI URBANI, ATTREZZATURE SPORTIVE E RICREATIVE
- ZONA 3 - SPAZI APERTI AGRICOLI PER IL RECUPERO AMBIENTALE
- ZONA 4 - SPAZI APERTI PER MICRTRASFORMAZIONI LEGATE AL TEMPO LIBERO E ALL'ECONOMIA LOCALE AGRICOLA
- ZONA 5 - AGGREGATI STORICI
- ZONA 6 - IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEGLI INERTI
- ZONA 7 - ZONE MISTE
- PERCORSI ECOLOGICI
- PISTE CICLOPEDONALI
- ZONE SOTTOPOSTE A PROGETTAZIONE UNITARIA
- AREE PER AGRICOLTURA INTENIVA / LOCALIZZAZIONE FABBRICATI
- LOCALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE DI INTERESSE PUBBLICO CONVENZIONATO
- ALBERI A CARATTERE MONUMENTALE



Piano Particolareggiato:  
Tav. 2 - Trattamento del suolo

- RICOSTITUZIONE DEL TIPO FORESTALE POTENZIALE LOCALE (1.1.1P)
- REALIZZAZIONE DI AREE BOSCHIVE PER LA FRAZIONE PUBBLICA (1.1.2P)
- PRATI STABILI POLIOTTI (1.1P)
- MANTENIMENTO E SFRUTTAMENTO ECONOMICO DELLE AREE BOSCHIVE S/O CONVERSIONE DEL BOSCHETTO (1.2 - 1.3P)
- IMPIANTO DI BOSCHI PRODUTTIVI (1.7P) (premieramente con Avanzamento Canali)
- AREE AGRICOLE<sup>10</sup>
- AREE MISTE<sup>11</sup> (campi coltivati, colture florealistiche e orticole, prati, erba, prati, prati alberati)
- A.S. 11 - AGRICOLTURA ESTENSIVA ECOLOGICAMENTE SOSTENIBILE (2.1P)
- GRANDE SIETE PLURISTRATIFICATA DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO (2.1.1P)
- SIETE DI MEDE DIMENSIONI (2.1.2P)
- PICCOLA SIETE MONOSTRATIFICATA (2.1.3P)
- OBI
- GIARDINO DIDATTICO (1.8P)
- AGGREGATI STORICI ED EDIFICI
- TRATTAMENTO INERTI
- PARCHIGGI
- PERCORSI ECOLOGICI CICLOPEDONALE IN AMBITO AGRARIO (1.4.1P)
- PERCORSI ECOLOGICI CICLOPEDONALE IN AMBITO URBANO (1.4.2P)
- PERCORSI ECOLOGICI CICLOPEDONALE IN AMBITO FORESTALE (1.4.3P)
- INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO PUBBLICO
- CAMPI SPORTIVI (pallanuoto, pallacanestro, calcio)
- ARONA SETNA
- ELEMENTI INERENTI ESTERNO AL PUS
- PISTE CICLOPEDONALI
- PARCHI PUBBLICI

## Caratteristiche e prescrizioni del PP

### AMBITI DI NATURALITÀ

Le aree specificatamente destinate alla categoria "Ambiti di naturalità" interessano ampie porzioni del territorio, disciplinate dalla Zona 1 - Aree di potenziamento forestale, rendendo tale ambito, anche per il suo ruolo ecologico, uno dei punti salienti della pianificazione.

Il PP intende incentivare l'insediamento di nuove masse arboree, oltre che l'ampliamento di quelle esistenti. I processi di riforestazione sono promossi dall'Ente Parco/Comune, anche in collaborazione con i privati, giovandosi delle eventuali opportunità di finanziamento.

Le aree di potenziamento forestale individuate dal Piano sono dislocate in tre zone della città: Meredo, San Giuseppe e Consonno. Nell'area del Meredo si prevede un intervento di forestazione urbana destinato ad una fruizione intensiva entro il più generale sistema degli spazi collettivi urbani. L'area San Giuseppe, ubicata in prossimità della villa Buttafava, è legata al progetto della pedemontana e potrebbe trovare attuazione come opera di compensazione ambientale. Infine, per l'area del Consonno, ubicata in prossimità del confine con Giussano e Carate Brianza, si prevede un impianto forestale connesso con i boschi esistenti. Le modalità di attuazione prevedono:

- acquisizione/espropriazione delle aree e loro trasformazione mediante interventi di imboschimento e formazione di prati di utilizzo pubblico, giovandosi anche delle varie opportunità di finanziamento;
- convenzione con i proprietari della durata di 99 anni che prevede il loro impegno a conservare la destinazione agricola dell'area, a consentirne l'accesso da parte dei cittadini per attività del tempo libero compatibili con la coltivazione, a conservare in buono stato le strade vicinali e i sentieri, a potenziare e mantenere il verde esistente e il patrimonio boschivo.

Il Piano individua inoltre nella tav. 1 (Azzonamento) gli esemplari arborei (singoli, in gruppo o in filare) di alto pregio naturalistico e paesaggistico, per i quali gli interventi ammessi sono finalizzati alla valorizzazione e tutela.

### AMBITI AGRICOLI

Le aree specificatamente destinate alla categoria "Ambiti agricoli" interessano estese porzioni del territorio disciplinato dal PP, rendendo tale ambito, anche per il suo ruolo ecologico, uno dei punti salienti della pianificazione.

La Zona 3 - Spazi aperti agricoli per il recupero ambientale individua quelle parti del territorio del Parco in cui si prevede il mantenimento dell'uso agricolo e forestale, incentivando un'agricoltura estensiva ecologicamente sostenibile e introducendo nuovi impianti arboricoli produttivi di piccola dimensione e nuove masse arboree. Lungo i percorsi ecologici individuati dal Piano e ai confini dei campi coltivati dovrà essere favorita la realizzazione di siepi, passaggi faunistici e filari. Il mantenimento dell'attività agricola è subordinato a una maggiore integrazione con la fruizione dello spazio rurale rispetto alle esigenze della popolazione dell'area, attraverso la salvaguardia degli attraversamenti pubblici (sentieri, piste ciclabili) compatibili con lo svolgimento



to delle attività agricole, la realizzazione e il mantenimento di filari, siepi e passaggi faunistici e la realizzazione di nuove masse arboree. Le aree incluse nella Zona 4 - Spazi aperti per microtrasformazioni legate al tempo libero e all'economia locale agricola sono per la maggior parte composte da piccole proprietà, frammentate da numerosi recinti e impiegate per svolgere pratiche plurali legate alla dimensione domestica dell'abitare, al tempo libero e all'uso agricolo intensivo. Sono ammessi: orti, frutteti, spazi domestici destinati al gioco e al tempo libero in genere, depositi ed attività connesse all'agricoltura. Il Piano intende, da un lato, favorire la progressiva riqualificazione dell'ambiente creato dalla moltiplicazione dei recinti e la regolamentazione dell'uso dello spazio aperto per l'insediamento di attrezzature legate ad attività individuali del tempo libero, consentendo la coltivazione di prodotti ortofrutticoli per il consumo domestico, dall'altro favorire e promuovere le produzioni agricole di carattere intensivo, comprendenti campi coltivati, colture florovivaistiche, colture orticole, boschi, pascoli, serre, fabbricati ed impianti annessi alla coltivazione della terra e l'allevamento non intensivo.



nella pagina successiva,  
Programma Pluriennale  
degli Interventi: Tav. 1 -  
Localizzazione degli interventi

#### AMBITI PER LA FRUIZIONE

Le aree specificatamente destinate alla categoria "Ambiti per la fruizione", interessate dalla Zona 2 - Parchi urbani, attrezzature sportive e ricreative assumono particolare rilevanza, non solo da un punto di vista quantitativo, ma anche in rapporto con gli insediamenti urbani.

Il Piano prevede la trasformazione prevalente di tali aree in parchi urbani costituiti da prati stabili e praticabili, stanze alberate delimitate da filari, complessi boscati con funzione ambientale e paesaggistica.

Le aree incluse nella Zona 2 rientrano nel piano degli interventi pubblici e entreranno a far parte del patrimonio comunale tramite esproprio, cessione bonaria, asservimento ad uso pubblico o cessione gratuita da parte dei privati a fronte del rilascio del permesso di costruire e/o piani attuativi. La zona potrà ospitare attrezzature per lo svolgimento di pratiche sportive amatoriali, aree gioco per bambini, aree attrezzate per manifestazioni all'aperto, parcheggi di pertinenza, orti urbani.

All'interno di tale zona è inoltre prevista la realizzazione delle seguenti strutture, secondo i suggerimenti alla progettazione contenuti nella Tavola 2 - Progetto di trattamento del suolo:

- centro servizi ambientale interno al Parco 2 Giugno alla Porada;
- palestra nella zona del Dosso a nord verso il confine con il comune di Albiate;
- centro socio educativo nelle aree a standard nella zona del Dosso;
- arena estiva nell'area del Consonno.

Per la Zona 2 è prevista infine la realizzazione di una struttura ospedaliera (40.000 mq) a carattere riabilitativo nel comparto di circa 110.000 mq ubicato nella zona Dosso a confine con il comune di Albiate, adiacente il "Parco delle Imprese e del Tempo Libero". La struttura ospedaliera, da attuarsi attraverso un Programma Integrato di Intervento o un Accordo di Programma, dovrà essere realizzata secondo i principi della bioarchitettura previo apposito concorso di progettazione.

#### ALTRE AREE

La Zona 5 - Aggregati storici comprende edifici isolati e aggregati edilizi di antica formazione (in prevalenza residenze e rustici di carattere rurale), caratterizzati da omogeneità tipologica e dimensionale, con edifici disposti prevalentemente lungo il tracciato viario e con l'interno degli isolati occupato da corti e spazi aperti d'uso privato domestico e collettivo. Gli obiettivi del Piano per questo ambito sono:

- conservare e riqualificare gli edifici con interventi di adeguamento delle condizioni igienico sanitarie e degli impianti tecnologici;
- consolidare la continuità dello spazio urbano mediante completamenti;
- preservare il carattere residenziale (destinazione d'uso principale);
- riqualificare lo spazio aperto e ripristinare il decoro urbano.

La Zona 6 - Impianto di trattamento degli inerti prevede la localizzazione di un impianto di trattamento e lavaggio degli inerti. La zona è costituita dalle sottozone A e B, in prossimità di aree produttive nel comune di Lissone. L'impianto potrà essere realizzato nella sottozona B solo con il contestuale trasferimento dell'impianto di trattamento inerti esistente, la cessione al Comune della sottozona A da riqualifi-

care a fini ambientali e la cessione di almeno 75.000 mq. all'interno del Parco nelle zone 1 e/o 2.

La Zona 7 - Zone miste comprende zone con destinazioni differenti, residenziali o produttive, con edifici isolati con ridotte possibilità di completamento. I principali obiettivi sono rappresentati dalla conservazione, manutenzione e riqualificazione degli edifici con eventuali nuove edificazioni o di completamento da attuarsi nel rispetto del paesaggio circostante.

Dalla lettura della normativa secondo i grandi ambiti della pianificazione di settore emerge la prevalenza di spazi destinati alla fruizione, uniformemente distribuiti nelle diverse porzioni del Parco. A loro volta gli ambiti destinati all'agricoltura raggiungono significative presenze, soprattutto nel settore orientale, mentre gli ambiti naturalistici si concentrano prevalentemente nel settore ovest.

Il Programma Pluriennale degli Interventi è calibrato su un arco temporale (2004-2005-2006) ed è prevista un'appendice che contiene un'ulteriore programmazione per una durata di altri sette anni (fino al 2013), da considerarsi solo come indirizzo per i successivi programmi triennali, non essendo possibile valutare allo stato attuale le risorse finanziarie e le dinamiche evolutive della pianificazione del Parco.

Il documento riguarda principalmente l'acquisizione di aree private e la realizzazione di interventi infrastrutturali di varia tipologia (realizzazione e completamento dei parchi, cartellonistica, rinaturazione ambientale, ecc.)

Il sistema utilizzato è di fatto assimilabile a quanto previsto dalla L109/94 sui lavori pubblici e consente di definire in modo più dettagliato le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del programma e la loro ripartizione temporale.

Il PPI 2004-2005-2006 prevede un'ampia tipologia di interventi:

- acquisizione di aree private all'interno del Parco 2 Giugno alla Porada;
- piantumazioni e segnaletica nel Parco Agricolo del Meredo;
- realizzazione del Parco del Dosso, con caratteristiche "naturali" e minime dotazioni infrastrutturali e di arredo in stretta connessione con le aree che saranno l'elemento di connessione ecologica con il comune di Albiate;
- realizzazione della pista ciclabile San Carlo - Stadio, con funzione anche di connettore ecologico;
- completamento del Parco 2 Giugno alla Porada e realizzazione di un centro servizi al Parco;
- realizzazione del Laboratorio naturalistico - Giardino didattico al Parco 2 Giugno alla Porada;
- formazione di aree boscate nel Parco Agricolo del Meredo;
- completamento della pista ciclabile Est-Ovest, con funzione di connettore ecologico in particolare in corrispondenza delle cesure costituite dai tracciati ferroviari;
- realizzazione del Parco "Lazzaretto/Stadio" con caratteristiche di parco urbano attrezzato.

#### Caratteristiche del Programma Pluriennale degli Interventi



# GESTIONE FRUIZIONE E PROGETTUALITÀ

## Aspetti gestionali

La struttura che gestisce il Parco è composta da 4 persone, dipendenti comunali che dedicano al Parco circa il 10-15 % del loro tempo:

- Responsabile tecnico (arch.);
- Collaboratore temporaneo annuale (arch.);
- Collaboratore amministrativo
- Collaboratore Tecnico (P.e.).

Il Piano prevede inoltre una Commissione tecnica di coordinamento finalizzata alla verifica degli atti di pianificazione generale e della programmazione degli interventi e delle iniziative promossi dal Parco e composta da 5 membri:

- responsabile tecnico - ufficio del Parco
- rappresentante comunale ufficio lavori pubblici
- rappresentante comunale ufficio ecologia
- rappresentante comunale ufficio urbanistica - edilizia privata
- agronomo/paesaggista

Il Parco si avvale infine della collaborazione di tecnici esterni per il raggiungimento di specifici obiettivi, in particolare:

- aspetti agricoli (2 dott. agr.);
- aspetti ambientali-paesaggistici (Soc. Cooperativa REA);
- pianificazione urbanistica-ambientale (Politecnico di Milano);
- aspetti gestionali (arch.);
- consulenze informatiche e realizzazione sito web.

Infine è presente una struttura di consultazione tecnico/politica denominata Consulta del Parco e composta da 5 membri individuati fra i rappresentanti delle associazioni ambientaliste (2) e quelli del consiglio comunale (3).

## Budget

Il totale delle entrate nel 2006 è stato pari a 106.211 €. Il contributo della Provincia di Milano è stato pari a 35.455 € (33 % dell'ammontare delle entrate).

Il Programma Pluriennale degli Interventi 2004-2005-2006 prevedeva investimenti per diverse tipologie di interventi, per un totale di

*Gli utenti del PLIS si concentrano per lo più nel Parco 2 Giugno alla Porada e nel Parco Agricolo del Meredo, riqualificati grazie anche al contributo della Provincia di Milano*

4.354.646 €, di cui 2.521.732 € provenienti da finanziamenti dell'Amministrazione comunale e 954.938,00 € della Provincia di Milano.

Inoltre, la stessa Amministrazione provinciale, con il bando 2006 per il finanziamento dei PLIS, ha stanziato 195.250 € per la formazione di aree boscate nell'ambito del Parco del Meredo.

Per quanto concerne invece la previsione degli interventi 2007-2013 prevede una spesa pari a € 7.000.000, dei quali 1.000.000 provenienti dalla Società Pedemontana, 500.000 da RFI e altri 500.000 da fondi PSR.

Le aree dei parchi urbani interni al PLIS, come il Parco 2 Giugno alla Porada e il Parco Agricolo del Meredo, sono in gran parte di proprietà comunale, per una superficie complessiva di quasi 60 ettari.

Il Parco ha attivato una serie di relazioni con il partenariato locale, in modo particolare con:

- Associazione Viviamo i Parchi - Seregno
- Legambiente - Seregno
- WWF - Seregno
- Associazione Seregn della Memoria - Seregno.

Non esistono indagini in grado di permettere una valutazione quali/quantitativa delle caratteristiche degli utenti del PLIS. Gli ambiti di maggior concentrazione da parte degli utenti sono rappresentati dal Parco 2 Giugno alla Porada e dal Parco Agricolo del Meredo. Per il resto le principali modalità fruibili sono rappresentate dalle passeggiate in bicicletta e a piedi.

## Ricognizione delle aree pubbliche

## Sistema di relazioni con altri attori non istituzionali

## Utenza



## Educazione ambientale

Il Parco non ha, a oggi, avviato iniziative di educazione ambientale.

## Interventi, progetti e studi

All'interno di un parco con le caratteristiche di quello della Brianza Centrale assume grande importanza il programma di gestione che preveda interventi e piani di manutenzione periodica:

- piani e interventi di diradamento, potenziamento, riqualificazione, assestamento forestale e pulizia per i boschi;
- cure culturali per i filari e i boschi di nuovo impianto e interventi di adacquatura di soccorso;
- potature, monitoraggi e trattamenti fitosanitari per i filari affermati;
- pulizia dalle infestanti, potature annuali e trattamenti per le siepi e gli arbusti ornamentali;
- sfalci erba (da 2 a 8-10 all'anno, secondo il tipo e il livello di fruizione) per i prati e le radure calpestabili, con interventi straordinari di concimazione e rigenerazione ove necessari;

- manutenzioni ordinarie e straordinarie per i percorsi;
- manutenzione delle attrezzature, della segnaletica e degli impianti in genere;
- interventi ordinari e straordinari di pulizia del Parco.

Il Piano intende contribuire alla tutela della qualità del suolo e dell'acqua. A tal fine propone: la conversione delle aree agricole sottoutilizzate in prati, boschi, impianti di legnocoltura, il massiccio aumento della biomassa attraverso la creazione di ampie parti di foresta, la creazione di una rete ecologica urbana.

Il Piano si attua attraverso la realizzazione di una serie di aree verdi attrezzate, comprese entro il più generale sistema degli spazi collettivi urbani, a loro volta connesse da un sistema di corridoi di attraversamento che consentono la continuità dello spazio pubblico all'interno di territori prevalentemente privati e possono essere assimilati a lunghi parchi attrezzati lineari.



*Il Parco agricolo del Meredo*

nella pagina precedente,  
*Parco 2 Giugno alla Porada*



Fra i principali interventi realizzati il Parco 2 Giugno alla Porada costituisce un'importante porzione del PLIS realizzata per lotti successivi a partire dal 1997, grazie ad un consistente finanziamento regionale (FRISL 1996/97), a cui si sono aggiunti fondi comunali e più recentemente anche contributi della Provincia di Milano.

Si tratta di aree che occupano una superficie di oltre 50 ettari, con valenze di carattere ambientale e ricreativo; la presenza di boschi naturali spontanei associati a boschi di impianto più recente, affiancati ad ampi spazi a prato, intersecati da percorsi ciclopedonali costituiscono un mix equilibrato sia per la fruizione del tempo libero che per il mantenimento e la ricostruzione dell'ecosistema.



Il Parco John Lennon, situato in una zona fittamente urbanizzata a nord di Seregno, interessa aree incolte di proprietà comunale. Si tratta di un Parco con caratteristiche prevalentemente urbane, sia per il contesto che per le funzioni e il disegno d'insieme, strutturato su una maglia di percorsi ciclopedonali regolare a cui si affiancano aree a prato alberate, aree per il gioco e orti del tempo libero.



Il Parco agricolo del Meredo è l'area più grande (70 ha) della porzione occidentale del Parco della Brianza Centrale, costituita prevalentemente da terreni agricoli e da boschi lineari di robinie e sambuchi e preservata da un punto di vista ambientale dal relativo isolamento causato dalla presenza delle due linee ferroviarie (Saronno-Seregno e Milano-Chiasso) che costituiscono una barriera artificiale.

Gli interventi di riqualificazione sono stati realizzati a partire dal 1998 e sono consistiti principalmente nel recupero dei vecchi percorsi agricoli con il duplice scopo di garantire la fruizione ciclopedonale e consentire il transito dei mezzi agricoli. Negli anni successivi sono stati realizzati interventi di completamento con la posa di numerose essenze arboree e di segnaletica informativa e, nel 2006, la Provincia ha finanziato un intervento per la formazione di aree boscate.

Il Parco Falcone e Borsellino è localizzato nella porzione sud di Seregno e la sua realizzazione ha avuto inizio nel 1997 grazie a un finanziamento regionale FRISL 1994-95 per la riqualificazione di quartieri ed aree degradate, che ha permesso di effettuare una serie di interventi di bonifica ambientale per il rinvenimento di fusti di oli esausti e lastre di eternit. Le opere realizzate comprendono un impianto sportivo polifunzionale integrato in un'ampia area a prato alberata con un laghetto artificiale e un percorso vita.



Il Parco Nuovi Boschi si prefigge lo scopo di rispondere alla scarsa presenza di aree boscate, consentendo la costituzione di isole e corridoi ecologici verso aree con patrimonio arboreo più consistente e consolidato, quali il Grugnotoro, le Groane e la valle del Lambro. Gli interventi di rimboscimento sono stati realizzati, oltre che da operatori privati nell'ambito di convenzioni urbanistiche, in partenariato con Legambiente Seregno, con la quale sono state realizzate nuove aree a bosco misto a cura e spese dall'associazione stessa e in cui la manutenzione dell'area sarà effettuata in collaborazione tra il Comune e i volontari dell'associazione.



A compensazione degli interventi previsti sulla linea per Chiasso-Gottardo, che risultano di grande impatto per l'ambito del Meredo, sia da un punto di vista ambientale, sia per le abitazioni esistenti che si affacceranno sul nuovo scalo e sulla ferrovia nel punto in cui entra in galleria, il Comune ha chiesto a RFI di prevedere opere di compensazione e valorizzazione ambientale nell'ambito Meredo, attraverso l'acquisizione e l'impianto di un ambito di almeno 40 ettari. La costruzione dello scavalcamento ferroviario dovrebbe inoltre permettere la dismissione dell'attuale linea per Saronno fino all'intersezione con il nuovo tracciato, riportando ad unità le aree meridionali dell'ambito.

*Il Piano si attua attraverso la realizzazione di una serie di aree verdi attrezzate, connesse da un sistema di corridoi di collegamento che consentono la continuità dello spazio pubblico all'interno di territori prevalentemente privati e possono essere assimilati a lunghi parchi attrezzati lineari*